



Le-z-Amaveulle

SOMMARIO

Saluto del Sindaco	3
Nuovo Consiglio comunale.....	7
Referenti di Frazione.....	8
Servizio di messaggistica WhatsApp.....	9
Cammino Balteo.....	10
L'eau de la Grivola.....	11
La scuola ai tempi del Covid.....	12
Carnevale 2020.....	14
25 aprile e 4 novembre	16
Alpages Ouverts - La Pierre	17
Festa del pane nero a Ozein.....	18
Gran Paradiso Film Festival al Castello.....	19
Favò.....	21
De la vigne au verre	25
Été Gamin	27
Nuova croce a La Pierre.....	29
30 anni di Telethon.....	30
Lo Pan Ner a Ozein	31
Attività Gruppo Alpini.....	32
Attività Vigili del Fuoco Volontari	33
Attività della biblioteca	35
Comunicazione Comitato Discarica sicura Pompiod.....	39
La discarica: considerazioni dell'Amministrazione comunale	43
Lo gnalèi	44
Epidémies à Aymavilles.....	45
Pour ne pas oublier... vent'anni dall'alluvione.....	53



Comune di - Commune de
AYMAVILLES

Le-z-Amaveulle n. 1 • 2020

pubblicazione annuale

Direttore responsabile
Piercarlo Lunardi

Aut. del Tribunale di Aosta
n. 9/1990 del 30.10.1990

Progetto grafico e stampa
Tipografia Duc
rue de l'Arène, 11 - 11020 SAINT-CHRISTOPHE

Hanno collaborato

Anna Millet
Ass. Culturale La Tornalla di Ozein
Comitato discarica sicura Pompiod
Comité di Catro Tor
Cristina Galliani
Daniel Tazzara
Fondation Grand Paradis
Giorgio Perin Riz
Gruppo ANA Aymavilles
Guichet Linguistique
Istituzione scolastica J.B. Cerlogne
Ivonne Pellissier
Joseph-César Perrin
Lara Corradi
Loredana Petey
Luciano Saraillon
Luigi Pepellin
Marina Stefanoli
Matteo Armand
Matteo Civiero
Milena Carlin
Raffaella Roveyaz
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Rosella Ricciardi
Sabrina Vairetto
Ursula Ferrari

Mesdames et messieurs, Chères «z-Amaveullèntse», Chers «z-Amaveullèn»,

c'est encore avec beaucoup d'émotion que j'écris ces quelques mots pour le bulletin communal.

Mes premiers mots seront pour vous. Au nom des membres du nouveau conseil communal d'Aymavilles et du mien, je vous remercie très sincèrement pour la confiance que vous nous avez accordée pour la deuxième fois.

Le temps a passé très vite et il y a 5 ans déjà, je revêtais l'écharpe de Syndic d'Aymavilles pour la première fois. Depuis, j'ai eu maintes occasions de la porter, mais à chaque fois, je sens le poids des responsabilités qui y sont associées. Parfois ces responsabilités sont telles que je doute de pouvoir les assumer. Il me suffit alors de vous rencontrer, de parler avec vous pour qu'instantanément mes doutes s'effacent. Votre soutien m'est très précieux. L'expérience acquise me permet d'encore mieux de mesurer l'ampleur de la tâche que nous devons accomplir ainsi que le nombre de sujets importants qu'il nous faudra traiter au cours de ce mandat qui commence.

Malgré la présence d'une seule liste de candidats, la démocratie a pu quand même s'exprimer dans le respect ; l'ampleur de la participation (1.230 personnes avec un pourcentage du 70,69%) et le résultat obtenu (1.017 voix), nous a ravis et nous a donné en même temps un nouvel enthousiasme, un nouvel élan et une nouvelle dynamique.

Nous remercions donc très sincèrement tous ceux qui nous ont fait confiance, qui ont œuvré pour mieux nous faire connaître, qui ont cru en nous, pour tous les témoignages de sympathie et d'encouragements qui ont suivi ces élections. Nous aborderons la législature ensemble et je le ferais en m'appuyant sur une

équipe passionnée où l'expérience et la jeunesse sont également représentées. Au-delà de toutes les différences d'âge, de catégories professionnelles, nous nous engageons à servir notre commune avec honnêteté et efficacité, dans l'écoute et le respect de tous ses habitants, pour mener à bien le projet que nous vous avons proposé et que je vous indique ci-dessous.

LAVORI PUBBLICI e SICUREZZA

- *Realizzazione di marciapiedi nelle frazioni alte (zona Castello verso le frazioni di Vercellod e di Pesse) e manutenzione dei marciapiedi nella parte bassa del paese e nella zona di Saint-Léger;*
- *realizzazione della viabilità alternativa nella zona Castello e miglioramento della viabilità nelle frazioni Ferrière e frazione Moulins;*
- *posizionamento di cartellonistica e/o dispositivi luminosi per la sicurezza stradale;*
- *ampliamento del sistema di video sorveglianza;*
- *prosecuzione del piano pluriennale di ripristino del manto stradale;*
- *implementazione delle attrezzature nel parco giochi in frazione Ferrière e realizzazione di un nuovo parco giochi ad Ozein;*
- *valorizzazione, in previsione dell'arrivo della pista ciclabile, dell'area verde del Campo Sportivo con posizionamento di giochi per bambini e arredi;*
- *reperimento delle risorse finanziarie per la realizzazione di parcheggi pubblici nelle frazioni di Dialley e La Cleyvaz, e lavori di rifacimento delle reti tecnologiche, della pavimentazione e di un piazzale in frazione Vieyes;*
- *proseguimento dell'opera di chiusura dei vecchi procedimenti espropriativi;*
- *progettazione per la revisione della strada di Cerignan e completamento della riqualificazione urbanistica della frazione Vercellod;*

- opera di manutenzione dei fontanili presenti nelle frazioni e valutazione di nuove installazioni;
- progetto dell'area artigianale da mettere a disposizione dell'imprenditoria locale;
- potenziamento delle aree verdi a disposizione dei bambini della Scuola Primaria;
- completamento della sostituzione dei vecchi allacciamenti all'acquedotto e dei contatori per lettura e il controllo a distanza.

AMBIENTE E TERRITORIO

- valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e sostenibilità energetica degli edifici pubblici mediante interventi di efficientamento (scuola Ozein, plesso scolastico e Municipio), con riduzione dei consumi e autoproduzione di energia;
- prosecuzione della collaborazione con gli Enti preposti, al controllo di una corretta gestione della discarica e alla verifica costante del servizio ambientale riferito alla raccolta e smaltimento dei rifiuti, verificando la possibilità di utilizzare forme diverse di raccolta differenziata (porta a porta, prossimità);
- promozione di progetti di educazione ambientale e incentivazione di comportamenti virtuosi, nonché progetti di responsabilizzazione civica per preservare il bene comune, coinvolgendo ancor più la popolazione nella "corvée" e nella "Cittadinanza attiva";
- utilizzo di eco-compattatori solari nei parchi giochi;
- ampliamento dei punti di ricarica per veicoli elettrici in zone particolarmente frequentate (Pont d'Ael e Ozein);
- progetto E-Bike con individuazione di percorsi e installazione di colonnine di ricarica per bici elettriche in punti strategici/turistici del territorio, collegate ai punti di ristoro;
- implementazione dell'arredo urbano con il posizionamento di panchine "intelligenti" alimentate con energia solare e dotate di accessori utili per la fruizione dell'energia auto prodotta;

- sostegno all'attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, risorse imprescindibili per il nostro territorio e per la nostra tradizione rurale;
- avvalersi della vocazione agricola del territorio per affermare la centralità di Aymavilles nel panorama vitivinicolo valdostano (cantine, Cervim, progetto Alcotra Route des Vignobles Alpines) favorendo l'organizzazione di incontri divulgativi e di iniziative a tema (trekking nelle vigne con degustazioni).

TURISMO, SOCIALE E CULTURA

- realizzazione di una piattaforma informatica integrata per il marketing territoriale rivolta alla popolazione, alle associazioni, agli imprenditori locali, ai turisti (acquisto/vendita di prodotti a km zero, offerte lavorative, promozione del territorio e delle attività ricettive);
- realizzazione di un punto di accoglienza/ristoro al Pont d'Ael per il rilancio dell'attività commerciale e valorizzazione della Scuola per attività espositiva e/o vendita di prodotti del territorio;
- individuazione di una partnership esterna per la realizzazione di uno spazio naturalistico sportivo attrezzato con annessa area pic-nic a Turlin;
- realizzazione di un parco verde pubblico attrezzato e recintato interamente dedicato ai cani;
- proposte per il "Doposcuola" in aiuto alle famiglie per i bambini della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado;
- coinvolgimento dei giovani nella vita del Comune con l'istituzione della "Consulta comunale dei Giovani" al fine di permettere loro l'accesso a reali forme di partecipazione nell'amministrazione, offrendo loro i mezzi per elaborare progetti, proporre attività di iniziative volte alla costituzione di una società che risponda sempre più in modo adeguato alle loro crescenti aspettative;
- organizzazione di giornate dedicate ai turisti "Une journée à Aymavilles" con visite

- gratuite ai tre siti storico-culturali e degustazione di prodotti tipici;
- sostegno dell'attività delle numerose associazioni sul territorio, un patrimonio che non deve andare perso con gli anni, ma che deve essere valorizzato e "rinforzato", organizzando eventi e manifestazioni popolari al fine di promuovere il territorio, la musica, le tradizioni e i prodotti enogastronomici, in particolare i vini e il piatto della Favó, la cui ricetta ufficiale è stata da poco depositata presso l'Accademia Italiana della Cucina;
- promozione e valorizzazione della rete escursionistica territoriale, anche nel contesto del progetto regionale Cammino Balteo, con il posizionamento di pannelli informativi indicanti i vari sentieri suddivisi per zona e il grado di difficoltà di percorrenza;
- sostegno all'organizzazione di eventi e di iniziative in stile "Street Food" o "Incontri tra le culture" nella zona campo sportivo, al fine di creare momenti di aggregazione della popolazione;
- posizionamento di una bacheca all'interno del Comune per domanda ed offerta di lavoro per favorire la popolazione residente nella ricerca di impiego;
- promozione della profonda cultura e delle tradizioni valdostane, dalle quali attingere il senso dell'amore per la terra, con l'organizzazione di corsi di musica tradizionale e corsi di "patois";
- organizzazione di giornate di prevenzione e di incontri dedicati alla salute con l'obiettivo di divulgare l'importanza di stili di vita sani e con la consapevolezza che la prevenzione parte proprio dalla conoscenza;
- incentivo all'adesione al servizio di messaggistica comunale, per informare i cittadini su tematiche di pubblica utilità, comunicazioni e avvisi concernenti i servizi scolastici, emergenze e allerte della Protezione Civile, comunicazioni inerenti iniziative dell'Amministrazione;
- iniziative di teleassistenza, come avvenute

nel periodo emergenziale, verso le fasce più deboli (anziani, disabili e persone affette da patologie croniche).

La realizzazione del programma si deve obbligatoriamente conciliare con la grave emergenza che stiamo vivendo a causa della pandemia da Covid-19. L'anno 2020 è stato un anno alquanto difficile per tutti noi; la situazione che stiamo vivendo, da fine febbraio, ha rappresentato sicuramente il periodo più difficile dal dopoguerra mai affrontato dalla nostra comunità e che mai avremmo immaginato di vivere e provare. Il pensiero di tutto il Consiglio Comunale va sicuramente all'intera cittadinanza, a chi soffre ed ha sofferto per la malattia o per la situazione di isolamento, a chi è stato colpito da un lutto, a chi ha perso il lavoro, a chi ha affrontato questo periodo con paura e sofferenza anche emotiva, a coloro che ci hanno lasciato e che non siamo riusciti ad accompagnare degnamente.

Il Comune ha cercato, sin dall'inizio, di rappresentare un punto di riferimento per tutti i cittadini. Siamo stati chiamati ad fronteggiare un evento di dimensioni inaspettate che ogni giorno ci costringe ad affrontare nuove sfide, ad offrire la certezza di una presenza in grado di garantire risposta alle richieste di supporto ed aiuto, anche in relazione a problematiche che esulano dalla propria specifica competenza. Di fronte all'isolamento, alla paura e alla solitudine, di fronte all'insicurezza per la propria salute e per la sorte dei propri familiari, abbiamo cercato di fornire una visione che dotasse di senso e di significato ciò che veniva fatto; abbiamo cercato di offrire una speranza.

Questo "ABBIAMO" è un grande noi collettivo.

Permettetemi quindi, oltre al ringraziamento a tutti gli operatori sanitari valdostani, all'unità di crisi della Regione Valle d'Aosta, ai dipendenti della protezione

civile e a tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio regionale, di esprimere riconoscenza ai numerosi volontari, disponibili sempre a dare una mano per rispondere al bisogno del momento, spesso senza voler apparire ma garantendo sempre un impegno generoso. In particolare, per quanto riguarda il nostro Comune e le associazioni locali, ringrazio i vigili del fuoco volontari, gli alpini della sezione ANA di Aymavilles e gli iscritti all'Albo della Cittadinanza attiva; i medici di base e la farmacista Dott.ssa Cuc, che garantiscono il rapporto con i malati tra mille difficoltà; il nostro Parroco Don Renato che affronta l'effetto delle misure restrittive con grande collaborazione, continuando a mantenere con la popolazione il contatto e a trasmettere conforto e speranza; la Polizia Locale e i Forestali della Caserma di Aymavilles che assicurano il servizio di controllo per il rispetto dei vari decreti e ordinanze, ma che sono intervenuti anche direttamente per rispondere alle varie richieste di aiuto, senza mai tirarsi indietro, con grande spirito di abnegazione; le associazioni, aziende e singoli che hanno fatto donazioni destinate ad aiutare nell'affrontare questa emergenza producendo ad esempio mascherine lavabili e riutilizzabili, come Vallée d'Aoste Tissus, che, pur non essendo certificate per uso sanitario, sono state utili per i cittadini e volontari per affrontare inizialmente l'emergenza; i dipendenti comunali che hanno affrontato l'impegno a garantire i servizi essenziali, cambiando persino il proprio ruolo per assumerne uno nuovo reso urgente e necessario dal precipitare della situazione; i gestori dei bar e dei ristoranti, così pesantemente penalizzati, che hanno dovuto riorganizzare la loro attività con consegne a domicilio o da asporto; i nostri negozianti, in particolare gli alimentari, la nostra rete del commercio di vicinato, impegnati a mantenere i servizi e, in molti casi, ad effettuare le consegne presso le abitazioni di chi si

trova in quarantena o ha problemi di autonomia.

Un pensiero particolare va alla Casa Famiglia di Saint-Léger ed a tutti gli anziani presenti in struttura, a tutto il personale, costretto ad operare con precauzioni rigide, ed al Direttore Pietro Bertoldo che hanno dimostrato grande professionalità e collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con il servizio di igiene e prevenzione regionale, garantendo sempre il loro supporto e sostegno.

In ultimo un caloroso ringraziamento a tutti i cittadini che mantengono, anche nel dolore e nella sofferenza, compostezza e dignità, che affrontano la paura e la solitudine cercando di trasformarle in consapevolezza e legami forti. Dalla loro voce spesso sono venuti il sostegno e l'incoraggiamento per andare avanti.

Questo elenco è sicuramente incompleto e mi scuso se non sono riuscita a citare tutti, ma mostra una cosa molto semplice: che la nostra comunità si è mossa tutta insieme cosciente della sfida collettiva che stavamo e stiamo purtroppo ancora affrontando. A tutti un grande GRAZIE.

Nonostante i dati incoraggianti che indicano l'aumento delle guarigioni, la riduzione della curva del contagio, gli zero casi positivi in molti comuni, la diminuzione dei deceduti, serve ancora molta cautela e dobbiamo tutti insieme essere rispettosi nel mantenere i comportamenti che abbiamo imparato sino ad oggi.

Enfin, à l'aube de cette Nouvelle Année, malgré les difficultés de toutes sortes rencontrées, je souhaite avec un optimiste déterminé, que 2021 soit pour vos familles et vos proches, pour chacun et chacune d'entre vous, l'occasion de concrétiser vos aspirations les plus chères. Et je voudrais au nom de tous mes collègues du Conseil Communal vous adresser nos vœux les plus chaleureux de bonheur, de bonne santé et de sérénité.

Loredana Petey

Nuovo Consiglio Comunale

Le elezioni comunali del 20 e 21 settembre 2020, svoltesi in concomitanza con il referendum e le elezioni regionali, hanno visto eletti i candidati Sindaco e Vicesindaco e i consiglieri della lista "Autonomie Communale".

La nuova amministrazione comunale, per il quinquennio 2020-2025, risulta quindi così composta:

Petey Loredana - Sindaco
con delega a Bilancio, Patrimonio,
Rapporti istituzionali e Protezione civile

Armand Matteo - Vice Sindaco
con delega a Reti tecnologiche, Turismo,
Sport e Politiche giovanili

Pepellin Luigi
Assessore, con delega a Ambiente,
Politiche agricole, Difesa del territorio

Perin Riz Giorgio
Assessore, con delega a Lavori pubblici,
Viabilità e Urbanistica

Tazzara Daniel
Assessore, con delega a Politiche sociali,
Istruzione e cultura,
Comunicazione e Innovazione

Belley Fognier Alessandro - Consigliere
Bonoldi Simone - Consigliere
Carlin Milena - Consigliere
Chapel Mirco - Consigliere
Empereur Aurelio - Consigliere
Ferrari Ursula - Consigliere
Gerbelle Sara - Consigliere
Pellissier Ivonne - Consigliere
Roveyaz Raffaella - Consigliere
Vairetto Sabrina - Consigliere



La Giunta comunale

Referenti di frazione

Nella prima seduta del Consiglio comunale sono stati nominati i nuovi referenti di frazione.

Come già avvenuto nella scorsa legislatura, ad ogni frazione è stato infatti "assegnato" un componente dell'Amministrazione comunale, il quale sarà il riferimento per la segnalazione di problematiche, criticità o esigenze, per un confronto sull'attività dell'Amministrazione, oltre che per ascoltare proposte e idee relative al territorio.

La figura del referente di frazione è stata

istituita con l'intento di avvicinare ancor più l'Amministrazione alla popolazione, incrementando e migliorando la comunicazione tra Comune e cittadini e permettendo a questi ultimi di confrontarsi sul territorio con un Consigliere comunale, con un contatto rapido e diretto.

Ogni referente si occuperà, inoltre, di distribuire comunicazioni, avvisi e materiale del Comune destinato ai residenti nella zona di riferimento.

Di seguito l'elenco dei nuovi referenti di frazione, con i relativi recapiti telefonici.

FRAZIONE	REFERENTE	RECAPITO
Bettex	Carlin Milena	347.5478066
Caouz	Empereur Aurelio	348.9282485
Cerignan	Belley Fognier Alessandro	333.4756916
Chabloz	Perin Riz Giorgio	338.9727630
Champessolin	Empereur Aurelio	348.9282485
Champlan	Belley Fognier Alessandro	333.4756916
Champleval-Dessous	Pepellin Luigi	329.2340614
Château	Carlin Milena	347.5478066
Chef-Lieu	Pepellin Luigi	329.2340614
Cheriettes	Ferrari Ursula	348.8255098
Chevril	Armand Matteo	347.7035384
Clos-Savin	Chapel Mirco	339.4102491
Cretaz Saint-Martin	Pepellin Luigi	329.2340614
Comba – Noveilloz	Belley Fognier Alessandro	333.4756916
Croux	Carlin Milena	347.5478066
Dialley	Bonoldi Simone	333.7928337
Ferrière	Tazzara Daniel	329.9846941
Folliex	Chapel Mirco	339.4102491
Fournier	Pellissier Ivonne	333.6486210
Glassier	Ferrari Ursula	348.8255098
La Camagne	Pepellin Luigi	329.2340614
La Cleyvaz	Armand Matteo	347.7035384
La Poyaz	Empereur Aurelio	348.9282485
La Roche	Petey Loredana	333.2885715
Micheley	Bonoldi Simone	333.7928337
Montbel	Belley Fognier Alessandro	333.4756916

Moulins	Roveyaz Raffaella - Gerbelle Sara	334.1014380 - 340.1032235
Ozein	Vairetto Sabrina	345.7504890
Pesse	Empereur Aurelio - Armand Matteo	348.9282485 - 347.7035384
Plantey	Perin Riz Giorgio	338.9727630
Pompiod	Perin Riz Giorgio	338.9727630
Pont d'Aël	Belley Fognier Alessandro	333.4756916
Saint-Léger	Ferrari Ursula	348.8255098
Saint-Maurice	Petey Loredana	333.2885715
Seissogne	Pepellin Luigi	329.2340614
Sylvenoire	Armand Matteo	347.7035384
Turlin	Gerbelle Sara	340.1032235
Urbains	Carlin Milena	347.5478066
Venoir	Pellissier Ivonne	333.6486210
Vercellod	Perin Riz Giorgio	338.9727630
Vieyes	Armand Matteo	347.7035384
Villetos	Tazzara Daniel	329.9846941

Servizio di messaggistica informativa WhatsApp del Comune di Aymavilles



Restare uniti, ma distanti. In questo periodo in cui la parola d'ordine è quella di evitare assembramenti, abbiamo capito quanto sia importante restare uniti e "connessi" con gli altri. Sicuramente il gruppo di WhatsApp del Comune di Aymavilles è nato con l'intento di creare connessione tra i cittadini e l'amministrazione comunale, ma in questo momento di emergenza è diventato ancor più un mezzo fondamentale per comunicare in tempo reale avvisi e segnalazioni a tutti i cittadini.

Il gruppo WhatsApp "Comune Aymavilles" nasce a giugno 2019 e conta attualmente circa 500 iscritti. Sul gruppo vengono inviate tutte le **comunicazioni utili ai cittadini** come, a titolo di esempio, l'interruzione elettrica per una frazione, le norme da rispettare in occasione dell'emergenza Covid, la chiusura temporanea di una strada o, ancora, l'informativa di eventi e manifestazioni che si svolgeranno sul territorio. Il gruppo non vuole es-

sere solo un semplice mezzo di comunicazione, ma è un modo, in un periodo in cui tutto corre veloce, di essere presenti in tempo reale sul territorio fornendo nell'immediato le più svariate comunicazioni. Si invitano, infatti, tutti gli Amaveulens ad iscriversi al gruppo in modo da raggiungere un sempre maggior numero di persone.

Come? Semplice!

È sufficiente mandare un messaggio **WhatsApp** al numero **320 11 50463** con scritto "Iscrivimi" e nell'arco di poco tempo verrete aggiunti al gruppo il quale non è abilitato a rispondere né ai messaggi né alle chiamate e sarà utilizzato soltanto in maniera unidirezionale. Per un'eventuale cancellazione dal gruppo sarà sufficiente inviare un messaggio WhatsApp sempre allo stesso numero riportato qui sopra.

Il servizio è completamente gratuito, l'Amministrazione Comunale invita tutta la popolazione ad aderire!

Ursula Ferrari

Cammino Balteo

Dopo una lunga fase di studio e di concertazione tra i numerosi comuni coinvolti e una serie di lavori di sistemazione e adattamento dei percorsi, è stato finalmente reso operativo il "Cammino Balteo" che attraversa anche il Comune di Aymavilles. Il percorso collega in modo funzionale ed organico tutta una serie di "tratte" di sentieri esistenti, finalizzati ad ottenere un itinerario, accessibile praticamente tutto l'anno in quanto situato a quote relativamente basse, alla scoperta di particolarità ed angoli caratteristici di una buona parte dei comuni di fondovalle. Lo sviluppo complessivo è di circa di 360 km e percorribile indicativamente in 24 tappe di 4-6 ore ciascuna. Il percorso si presta inoltre ad essere fruito per buona parte anche in bicicletta e, ovviamente, le tappe e le relative distanze possono essere adeguate alle proprie velleità escursionistiche.

L'itinerario coinvolge il territorio del comune di Aymavilles, provenendo da ovest, da Villeneuve, nei pressi del villaggio della Camagne, per poi toccare Pondel, Cerignan, Ozein e scendere a Saint-Léger, Castello, Pompiod proseguendo infine verso Jovençan; ovviamente, può essere percorso in entrambi i sensi.

Una serie di lavori preparatori hanno interessato negli anni il percorso, anche con il rifacimento di alcuni ponticelli in legno nel tratto La Camagne – Pondel e la posa



di diversi tratti di staccionate in legno e parapetti metallici. Nella galleria che permette di oltrepassare la cascata formata dallo scarico delle acque dell'impianto idroelettrico di Chavonne, è stato inoltre installato un semplice impianto di illuminazione alimentato da pannelli fotovoltaici. Particolare cura è stata posta nella realizzazione della segnaletica verticale ed orizzontale, con l'attribuzione al percorso del numero 3 inscritto in un triangolo giallo con la punta rivolta verso il basso.

È al momento anche allo studio di una campagna promozionale dell'itinerario che ha sicuramente le potenzialità per attirare sul territorio un turismo escursionistico anche con positive ricadute sugli operatori economico locali.

I link di seguito possono fornire ulteriori informazioni e approfondimenti sul percorso e sul progetto nel suo insieme:

<https://www.lovevda.it/it/sport-estate/escursionismo/cammino-balteo>

https://www.regione.vda.it/risorsenaturali/Bassavia/default_i.aspx

Luigi Pepellin



L'eau de la Grivola

Il 2 marzo 2020 era intenzione dell'Amministrazione Comunale inaugurare la "Casa dell'acqua" di Aymavilles alla presenza degli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria accompagnati da insegnanti e genitori. Purtroppo l'emergenza coronavirus ha impedito di dare il giusto rilievo all'iniziativa; per ricordare l'evento sono state comunque distribuite a tutti i bambini le borracce in alluminio personalizzate con il simbolo del Comune.

"L'eau de la Grivola" richiama immediatamente la freschezza e la genuinità di un elemento naturale fondamentale per la vita di ognuno di noi. Il nome scelto non è casuale perché l'acquedotto è veramente alimentato dalle sorgenti situate alla base della Grivola.

Il piccolo chalet, collocato in piazza Séverin Chillod, ospita i macchinari che, prelevando l'acqua dall'acquedotto comunale, provvedono alla filtrazione, debatterizzazione, raffrescamento. L'erogatore dà la possibilità di scegliere tra acqua naturale o addizionata di anidride carbonica.

La gestione dell'impianto, come la costruzione, è stata affidata alla Ditta Acqualife, che si occupa di numerosi impianti sia in Valle d'Aosta che fuori e procede periodicamente alle analisi assicurando il rispetto di tutte le normative di settore. L'opera è



stata realizzata con il contributo del BIM. Il costo per il prelievo è di 5 centesimi il litro; oltre alle monetine è possibile utilizzare una carta prepagata che può essere acquistata presso il bar Quota 8000.

Nonostante la partenza sotto tono la "Casa dell'acqua" ha avuto sin da subito un discreto successo: nei primi 20 giorni sono stati erogati 2.400 litri d'acqua; i prelievi sono via via cresciuti fino a raggiungere i 12.000 litri dei mesi di luglio ed agosto. Dal giorno della messa in servizio a fine ottobre sono stati complessivamente erogati 64.500 litri di acqua che tramutati in bottiglie pet da 1,5 litri corrispondono a circa 43.000 bottiglie, pari a 1.720 kg, non finite a rifiuto nei contenitori della plastica.

Sono stati quindi raggiunti diversi obiettivi: l'utilizzo di un elemento naturalmente presente sul territorio, che non rimane per lungo tempo conservato in contenitori di plastica, una discreta riduzione nella produzione di rifiuti con una conseguente diminuzione dei costi della raccolta differenziata.

Solo evitando di produrre rifiuti si possono diminuire sensibilmente i costi per il loro smaltimento lasciando nel contempo un ambiente più pulito alle nuove generazioni.

Giorgio Perin Riz

La scuola ai tempi del covid

Quattordici settembre. L'atmosfera è surreale.

I bambini sono tutti in fila, un metro di distanza l'uno dall'altro, incanalati, ognuno con la sua classe, come se fossero in aeroporto... pronti per un nuovo viaggio.

Il silenzio si percepisce molto più del brusio solito. Non si capisce se sia l'effetto della mascherina che attutisce i suoni o se i bambini, un po' intimoriti dalla nuova situazione si guardano intorno in silenzio per cercare di capire cosa aspettarsi.

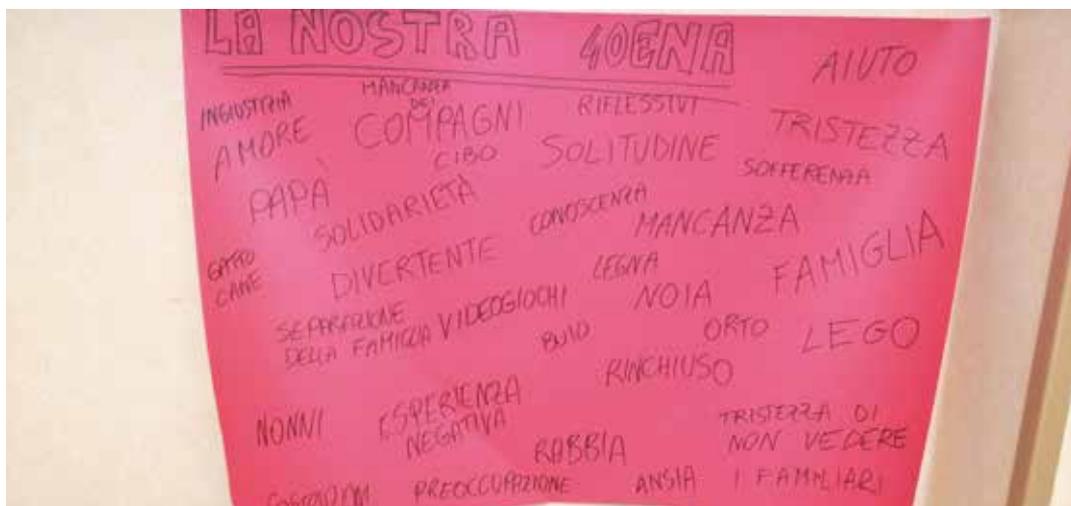
Fortunatamente la mascherina non copre gli occhi e da quelli si vede chiaramente la gioia e la voglia di rivedere i compagni e i maestri dopo tanto tempo.

Sono passati sette mesi da quando ci siamo visti tutti insieme e adesso rivedersi è un'emozione unica. Abbiamo trovato nuovi spazi, spazi adeguati alle nuove esigenze, nuove maestre e classi rivisitate. Abbiamo spiegato ai bambini che

non possono giocare con i bimbi delle altre classi quindi a volte si guardano tra i separé, posizionati nei corridoi, curiosi di sapere cosa fanno gli altri. Finalmente gli intervalli si fanno all'aperto per fare una pausa dalla mascherina ma poi i bambini chiedono di poter mettere la mascherina pur di aver un contatto più ravvicinato. La relazione in questi mesi è mancata e i bambini cercano strategie per trasgredire alla distanza. I bimbi si sono adeguati molto più facilmente e velocemente di noi adulti a tutte le nuove regole che nelle prime settimane di scuola abbiamo cercato di spiegare con cartelloni, video, ecc.

Durante i primi giorni di scuola ci siamo resi conto che ognuno aveva vissuto diversamente i mesi di lockdown e alcuni bambini sembravano un po' bloccati e fermi a quel periodo. Ognuno in classe ha provato con attività diverse ad affrontare quel periodo e capire dove eravamo





arrivati per poter ricominciare insieme questo anno scolastico. C'è chi ha scritto un pensiero, chi ha disegnato... noi in quinta abbiamo scritto su un cartellone tutte le parole che ci venivano in mente pensando alla quarantena. All'inizio i bambini hanno raccontato tutti gli aspetti positivi: famiglia, videogiochi, televisione, costruzioni. Poi dopo la prima parola un po' più triste di un compagno, anche gli altri si sono aperti e hanno tirato fuori le loro paure più intime. La parola famiglia nascondeva in realtà anche l'impossibilità di godere dell'affetto dei nonni o di entrambi i genitori che per diversi motivi non potevano essere presenti, la paura della malattia e della morte e di non saper quando tutto tornerà alla normalità ecc. Ognuno di loro ha poi disegnato un autoritratto con una mascherina che si poteva alzare ed abbassare e sotto la quale ognuno aveva scritto le sue parole. Quel periodo è passato, sappiamo cosa abbiamo provato, ma le paroline le mettiamo lì, sotto la mascherina, così ci aiutano ad affrontare con meno paura altri momenti difficili.

Adesso cerchiamo di vivere più leggeri e felici... come è giusto che sia.

Anna

CARNEVALE 2020

Ad accendere lo spirito carnevalesco è stato il Comité di Catro Tor di Aymavilles che ha organizzato, domenica 9 febbraio, il Carnevale in paese.

La sfilata dei draghetti rossi del Comité, in un tripudio di maschere e coriandoli, ha colorato la bella giornata di festa, accompagnata dai gruppi: Le Beuffon di Courmayeur; Le Groupe historique Châtel Argent di Villeneuve; I Messaggeri Alati; Le Comité du Car-Naval di Quart; Le Comité de Villefranche di Quart; Lo Storico di Nus; Les Chevaliers des Arpitans – Nus; Le Cors dou Heralt Gruppo Storico; Il Carnevale dei Piccoli di Saint-Vincent; Lord & Lady Stallard ed il Gruppo storico di Champdepraz; Le Château d'Issogne; I Pifferi e i Tamburi di Arnad.

Come sempre, un grazie particolare va al gruppo degli Alpi-

ni che ha distribuito la merenda offerta dai numerosi negozi e locali del paese. La manifestazione si è conclusa con una cena alla Grandze del Castello, offerta dal Comité, per tutte le maschere e volontari partecipanti. È stata una giornata di divertimento, soprattutto per i bambini ma anche per noi adulti... in fondo una volta l'anno è lecito "impazzire".

Il Comité viene sempre apprezzato perché si presenta con un nuovo tema e costume. La ricerca dei costumi è strutturata in modo da recuperare materiale da altri gruppi presenti sul territorio nazionale e questo offre l'opportunità di avere un costume a costo bassissimo, permettendo a chiunque interessato di poter sfilare con il gruppo. Viene altresì preparato un carro a tema sia per la sfilata del paese che per le sfilate nei paesi limitrofi.

Quest'anno il grup-



po ha inoltre preso parte a diversi Carnevali valdostani: Courmayeur, dove durante la serata di gala ha ottenuto un premio per le maschere più belle, Villeneuve, Villair di Quart, Issogne, Saint-Vincent alla presentazione del Carnevale dei piccoli; infine, ha partecipato a "i Carnivals de Montagnes", che, a distanza di otto anni dall'ultima apparizione tra le vie del centro storico di Aosta, sono tornati e hanno riconquistato la Città con 600 persone che sfilavano.

Il gruppo, inoltre, ha avuto anche quest'anno il piacere di visitare la Casa Famiglia di Saint-Léger assieme alle Landzette di Valpelline e ha fatto animazione alle scuole materne di Aosta.

Nel 2019 il Comité ha festeggiato il suo decennale, un traguardo importante, ed in questa occasione ha ribadito la sua intenzione di continuare la propria attività, cercando nei giovani e nei bimbi una linfa di innovazione e allegria.

Certi di vederci presto, auguriamo a tutta la popolazione delle serene festività.

Il Comité di Catro Tor



25 aprile e 4 novembre

L'Amministrazione comunale ha ritenuto importante onorare, seppur con le restrizioni che hanno caratterizzato entrambe le date, il 25 aprile, anniversario della Liberazione, e il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.



Alpages Ouverts

13 agosto - alpeggio La Pierre



Festa del pane nero a Ozein

Giovedì 13 agosto, approfittando di "Alpages Ouverts" a la Pierre, abbiamo organizzato la festa del pane ad Ozein.

Ogni anno, il sabato precedente al Patrono, accendiamo il forno di frazione per passare due giorni in compagnia e preparare il pane! Quest'anno eravamo in serio dubbio sul da farsi vista la gravità della situazione, ma ci sarebbe piaciuto organizzare almeno un evento per "distrarre" un po' la popolazione. Ricevuta la comunicazione che si sarebbe fatto "Alpages Ouverts" a la Pierre, abbiamo approfittato per proporre la festa del pane lo stesso giorno, nel pomeriggio. Detto fatto, ci siamo trovati il mercoledì per le pulizie, per accendere il fuoco e scaldare il forno, e per impastare ed infornare i primi pani. Non immaginavamo una grande affluenza, ma dopo alcune discussioni si è deciso di fare lo stesso numero di pani degli scorsi anni: cinque infornate, tre di pane integrale con segale e due di pane dolce con l'uvetta.



Il lavoro che richiede la preparazione dei pani dolci è diverso rispetto al classico pane nero, anche il calore del forno cambia, e per portarlo alla giusta temperatura ci vuole del tempo: è anche per questo che ci troviamo sempre uno o addirittura due giorni prima. La squadra era composta dal fornaio, un addetto alla preparazione dell'impasto, quattro persone all'impasto manuale e altrettante al confezionamento e vendita... un paio di joueurs non mancano mai!

Come ogni anno abbiamo dato la possibilità alla popolazione di prenotare i pani da acquistare, e non curanti del fatto che non fosse stata fatta la festa della Favò e di conseguenza non era avvenuta alcuna altra vendita del pane, abbiamo pensato potessero bastare le nostre solite cinque infornate. Quando in tarda mattinata ci siamo accorti che ci mancava un'ultima infornata e la maggior parte dei pani era stata prenotata, era ormai tardi per farne una sesta!

Siamo stati davvero molto entusiasti del risultato ottenuto, al tempo stesso dispiaciuti di non aver potuto soddisfare tutte le richieste. Ci accor-



giamo ogni volta che facciamo una festa del pane, che la gente ha sempre piacere di acquistare il nostro prodotto, e questo ci rende immensamente grati ed orgogliosi. Speriamo, infine, che la prossima estate ci lasci la libertà di organizzare tanti altri eventi nella nostra amata frazione di Ozein.

Associazione culturale
La Tornalla di Ozein



Gran Paradiso Film Festival al Castello

L'attività di Fondation Grand Paradis sul territorio di Aymavilles

In una stagione estiva diversa ed anomala, condizionata dall'impatto dell'emergenza sanitaria, Fondation Grand Paradis ha accettato la scommessa di una revisione della propria attività con l'obiettivo di garantire continuità all'offerta turistica e alla promozione dell'immagine del

Gran Paradiso.

Lo sforzo della Fondazione è stato – ed è sempre più – quello di integrare le offerte naturalistica e culturale puntando sul binomio "natura-cultura", consapevole del forte potenziale turistico del territorio di Aymavilles, tra i Comuni italiani



con maggiore escursione altimetrica e dunque caratterizzato da un'elevatissima varietà di paesaggio: spaziando dai suggestivi vigneti del fondovalle ai 3.969m della vetta della Grivola.

Nel corso dell'estate, le visite guidate alla Cripta di Saint-Léger – proposte secondo un attento protocollo di prevenzione Covid-19 ed inserite nel nuovo sistema di gestione di prenotazioni online che dà accesso a tutti gli eventi e ai siti gestiti dalla Fondazione – hanno registrato un incremento di ingressi del 30% rispetto al 2019.

La 24^{ma} edizione del Gran Paradiso Film Festival ha invece puntato, oltre ad un'ampia diffusione online, su eventi e proiezioni outdoor scegliendo di valorizzare e dare ampio risalto ai siti culturali sul fondovalle. Gli appuntamenti della "Trilogia dei Castelli" si sono infatti svolti rispettivamente nel parco del Castello di Introd, ai piedi della rocca di Châtel Argent a Villeneuve per poi concludersi il 4 agosto al cospetto del Castello di Aymavilles.

Grazie alla capacità organizzativa della Fondazione, al supporto e all'entusiasmo dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco di Aymavilles, nonché alla disponibilità della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si è potuto realizzare un evento di grande respiro che ha spaziato dai grandi film naturalistici del Concorso Internazionale fino alla gastronomia e alle tradizioni locali con un momento dedicato alla presentazione e degustazione della Favò.

La serata è stata condotta dal Direttore Artistico del Festival, Luisa Vuillermoz, e all'evento hanno preso parte la Sovrintendente per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle

d'Aosta, Cristina De La Pierre, il Sindaco di Aymavilles Loredana Petey, il delegato della sezione di Aosta dell'Accademia Italiana della Cucina, Andrea Nicola, e le signore Faustina Glarey, Cassilda Jacquemod e Piera Belley, portavoci della tradizione culinaria locale. Attraverso le loro testimonianze, lo chef Paolo Griffa ha reinterpretato la ricetta, condividendo col pubblico la propria esperienza in un videomessaggio dedicato.

I film proiettati sono stati *Wild Way of the Vikings* dei registi Nigel Pope e Jackie Savery e di *Quand les animaux emménagent en ville: La grande forêt de l'Est* di Sébastien Lafont e Guy Beauché. Entrambi film di qualità nel panorama del cinema naturalistico: il primo ha accompagnato gli spettatori in un viaggio nel mondo naturale attraverso lo sguardo dei Vichinghi, mentre il secondo ha raccontato il curioso fenomeno delle specie selvatiche che, negli Stati Uniti e in Canada, sempre più frequentemente stanno cercando rifugio in città.

In uno scenario ancora complesso, la Fondazione auspica di poter dare continuità alle soluzioni fin qui individuate e di poterle ottimizzare nel corso del 2021 nonché di poter rafforzare sempre di più e rendere continuativo il binomio "natura e cultura" punto di forza del Gran Paradiso.



La Favó

La cuisine traditionnelle est le reflet de la société. Elle rappelle à chacun d'entre nous d'où il vient et nous enseigne à suivre le chemin qui mène vers demain, sans jamais oublier le passé. Elle nous aide à préserver notre culture et à faire en sorte qu'elle traverse le temps. Mais son importance se mesure aussi à la valeur qu'elle confère à nos réalités locales, en privilégiant les marchés de notre territoire, ainsi que nos matières premières, et en misant sans réserve sur la qualité.

Quand nous évoquons les plats de la tradition, leurs saveurs nous reviennent à la mémoire, accompagnées d'une foule d'éléments liés à notre expérience personnelle et que l'on pourrait résumer par cette simple expression «la cuisine de grand-mère». Voilà aussi pourquoi nous ne devons pas penser que la cuisine traditionnelle est quelque chose de dépassé, bien au contraire: d'ailleurs, nombreux

sont les restaurants typiques ou autres qui la reprennent, la revisitent et tentent de la transformer ou de l'associer à de nouvelles expériences.

C'est dans cet esprit que l'Administration communale a décidé de lancer un parcours de valorisation et de divulgation centré sur le plat typique d'Ozein, *la favó*: en effet, nous sommes bien conscients du fait que la redécouverte des saveurs traditionnelles authentiques constitue aujourd'hui une valeur ajoutée pour chaque territoire.

Grace au soutien de la Délégation d'Aoste de l'*Accademia Italiana della Cucina*, cette association qui s'est donné pour objectif de préserver les traditions culinaires italiennes, nous avons lancé une recherche, avec le Président de la Pro Loco, Simon Tazzara, afin de remonter aux origines de *la favó*, et organisé diverses réunions avec les habitants d'Ozein qui constituent la mémoire historique de l'endroit.



Ce sont trois femmes exceptionnelles, Faustina, Cassilda et Piera qui nous ont permis d'établir les ingrédients de la recette de ce délicieux plat traditionnel et leurs proportions. Après quoi, nous avons organisé une soirée, au cours de laquelle nos cuisinières ont préparé *la favó* en présence du chef étoilé Paolo Griffa, afin de coucher sur le papier cette recette, qui a été annexée à l'acte notarié en certifiant l'originalité.

Le premier pas a donc été fait dans la bonne direction pour mettre en valeur ce plat... Reste à suivre le chemin tracé : en effet, le tourisme œnogastronomique n'a cessé de progresser au cours de ces dernières années et suscite l'intérêt d'un nombre croissant de voyageurs, pour lesquels découvrir un territoire ne signifie pas seulement s'intéresser à la beauté de sa nature et de sa culture au sens étroit du terme, mais aussi explorer les autres volets de cette culture, que sont l'art culinaire local et les vins qui l'accompagnent.

Loredana Petey
Syndic

La Delegazione di Aosta dell'Accademia Italiana della Cucina, con il parere positivo del Consiglio di Presidenza ha pensato all'interno del programma delle sue attività di approfondire la storia della ricetta tradizionale "*La favó*" e successivamente depositarla con un atto notarile al fine di definirla, per chi volesse prendere spunto, ingredienti e modalità di realizzazione.

Piatto non molto conosciuto e interpretato da famiglie e ristoratori con una "certa libertà" può, a nostro avviso, ricoprire un ruolo interessante nell'offerta gastronomica non sono per i turisti italiani ma anche per gli stranieri che "non possono rinunciare" ad un piatto di pasta quando si trovano in vacanza nel nostro paese.

Il lavoro di ricerca è stato svolto in piena

collaborazione con l'Amministrazione comunale di Aymavilles e la preziosa partecipazione della Pro loco e di altri soggetti che con entusiasmo hanno raccolto il nostro invito testimoniando usi e abitudini familiari o la ricetta proposta nel proprio ristorante. Grazie a Paolo Griffa, giovane cuoco pluripremiato di Courmayeur la ricetta ha raggiunto la forma tecnica....

Questo documento non vuole limitare la fantasia e l'interpretazione ma solo fermare con una sintesi in uno scritto ufficiale quanto tramandato oralmente nella comunità di Ozein.

Dott. Andrea Nicola
Presidente Delegazione di Aosta
Accademia Italiana della Cucina

Cosa c'è di meglio, per scoprire i vari "segreti" culinari custoditi dalle vecchie famiglie valdostane, assaporare e far riemergere i gusti "antichi" dei nostri piatti tradizionali, se non "andar per sagre"...?

Infatti un folto gruppo di accademici ed amici, capeggiati dal Delegato Andrea Nicola, si è avventurato in un'amena e piccola frazione di Aymavilles, per assaggiare (si fa per dire) il piatto tipico della zona: *La favó* o, detto in franco/provenzale - Patois, "*lo plat di misadie*" ovvero il piatto delle mietitrici.

Il villaggio si chiama Ozein; si affaccia su uno dei più bei panorami della Valle d'Aosta ed ospita da molti anni una Sagra, dove viene proposto un antico piatto che gli abitanti si tramandano oralmente di generazione in generazione, un piatto antico, fatto di poveri ingredienti ed uniche risorse che facevano "ricche" le povere cucine dell'800, quali il pane nero rafferma (lo si faceva una sola volta all'anno e lo si faceva essiccare), un po' di formaggio, qualche pezzetto di saliccia, cipolla, alcuni gusti (erba cipollina, santoreggia, basilico), burro chiarificato, pasta

(ditaloni rigati) e poi "LE FAVE", legume che anticamente veniva molto coltivato in questa zona, più di ogni parte della Valle. A proposito della Fava, lo sapevate che era già coltivata nella preistoria? Infatti se ne sono trovati dei semi in Savoia ed in Svizzera, nelle palafitte risalenti all'età del bronzo.

Pianta annuale che, a differenza di altre leguminose, non è rampicante; ha i baccelli piatti e voluminosi che possono germinare anche a distanza di 5/6 anni.

La fava è una delle piante orticole più nutrienti sia per l'uomo che per gli animali, essa si può consumare fresca, secca, cruda o cotta. Conosciuta nell'antichità ancora prima dei cereali, essa ha sempre avuto una grande importanza sino in epoca abbastanza recente.

Oggi, invece, è un alimento poco diffu-

so, benché apprezzato per il suo gusto particolare e consumato in diversi modi; nel centro Italia se ne fa uso gustando il prodotto fresco: chi non conosce fave e pecorino... se poi il pecorino è quello fresco di Pienza!

Anticamente la fava, per la sua forma, simboleggiava l'embrione di sesso maschile racchiuso nel seno materno e, secondo Plinio, le fave ospitavano le anime dei defunti; ecco perché nell'antico Egitto, dove il culto dei morti era molto sentito, esse non venivano consumate dal popolo e rifiutate dalla casta sacerdotale; il campo di fave era considerato il luogo di reincarnazione dei defunti.

I greci, invece le usavano (di colore chiaro o scuro) per le votazioni. I Romani offrivano le fave assieme al lardo alla dea Carna, protettrice degli organi vitali del cor-



po umano, in occasione delle Calende di Luglio denominate "calende delle fave", addirittura considerate afrodisiache; infatti ne sono state ritrovate a Pompei, nei Lupanari.

Altro "miracolo" delle fave era quello di rendere bella e possente la voce, infatti cantori e menestrelli ne facevano grande uso.

In Valle d'Aosta, proprio ad Ozein di Ay-mavilles, destra orografica della Dora Baltea, si prestavano egregiamente i terreni alla coltivazione delle fave perché calcarei e ricchi di sostanze organiche. I terreni morenici della zona, verso l'inizio del novecento, erano coltivati a grano, segale e grandi quantità di vigneti.

La coltura delle fave era fatta in modo intensivo e principalmente, tale prodotto, era destinato alla nutrizione degli animali. Nei tempi di carestia divenne sostentamento per molte famiglie; pensate che ad Ozein, durante l'ultimo conflitto, si tostavano le fave per farne una bevanda che andava a sostituire il caffè e devo dire che, assaggiata, è gradevole ed assomiglia molto alla allora preziosa bevanda.

L'usanza che ancora vive ad Ozein e si tramanda di generazione in generazione, è quella della preparazione di un piatto molto nutriente chiamato anticamente in franco/provenzale, come già detto, "lo plat di misadie" ovvero il piatto delle mietitrici; adesso è chiamata "la favó", proprio perché questa minestra, molto sostanziosa, era il pasto delle donne che aiutavano alla mietitura del grano e della segale, molto coltivati nella zona, per compensarle della dura fatica che si protraeva dall'alba al tramonto.

La particolare zuppa, decisamente molto nutriente ed energetica, nel tempo non è stata modificata, conserva ancora i pochi e "poveri" ingredienti che i Valligiani custodiscono gelosamente: "lo beuro coló" burro casalingo: ogni famiglia aveva almeno una mucca che forniva il buon latte dal quale veniva fatto il burro ed il

formaggio ed il particolare "beuro coló" era la procedura per conservare per mesi il burro, allora preziosissimo alimento. Tale prodotto veniva fatto fondere fino ad ottenere un liquido trasparente, che, conservato in albanelle di vetro nei solai, veniva usato per l'anno intero. E poi il pane di segale, presente in ogni famiglia Valdostana: esso veniva cotto nei forni consortili; ogni villaggio ne aveva uno e la cottura veniva eseguita una sola volta all'anno, poi i pani venivano fatti essiccare nei solai arieggiati su particolari trespoli chiamati "rateli". Ogni famiglia faceva cuocere il necessario per il consumo annuale (nulla andava sprecato); assieme al pane si facevano anche le preziose salcicce miste con carne bovina e poco maiale, anch'esse raggiungevano il "beuro coló" e il pane per la dovuta essiccazione. Tutto era fatto per durare anche perché quei prodotti erano le uniche risorse alimentari dell'epoca. Il tutto insaporito con erbe che crescevano alcune spontanee ed altre negli orti casalinghi.

Al fine di coniugare la "teoria" con la "pratica", un gruppo di appassionati accademici, capeggiati dal Delegato, ha voluto sperimentare una istruttiva e al contempo ludica esperienza, nel cimentarsi, pochi giorni prima della tradizionale sagra, nella preparazione di tale piatto, sotto gli occhi vigili e divertiti di Faustina e Cassilda, due meravigliose signore che, da oltre 20 anni, oltre ad organizzare tale famosa manifestazione popolare, cucinano in media 1.500 piatti, che vengono serviti per la gioia di turisti e locali.

Inutile dire che poi, noi tutti, Delegazione al completo, abbiamo gustato insieme con allegria e con non poca soddisfazione, il frutto del nostro "lavoro", che ha ricevuto il plauso delle due super esperte cuoche.

Vasco Marzini

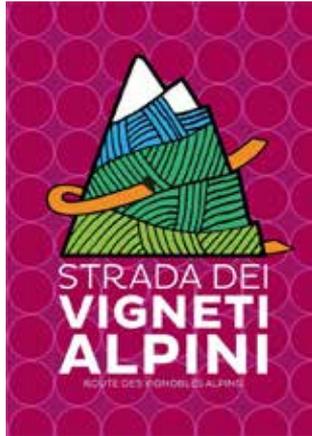
*Membro Delegazione di Aosta
Accademia Italiana della Cucina*

De la vigne au verre

Nella scorsa estate, il 22 agosto, si è realizzata l'iniziativa "De la vigne au verre", una degustazione di vini con passeggiata nei vigneti accompagnata dai produttori.

L'evento era stato suggerito dai produttori di vino del nostro Comune allo scopo di far conoscere ai visitatori non solo i vini, ma soprattutto il lavoro che permette di produrre un vino di buona qualità, partendo dalla cura del vigneto per arrivare alla cantina.

Il Comune ha raccolto lo spunto e coinvolto il Dipartimento agricoltura, che sta concretizzando le azioni previste del progetto Alcotra "Route des vignobles alpins" per rafforzare l'offerta enoturistica della regione. Proprio in quei giorni, infatti, il diparti-



mento aveva concluso di arredare le due sale del seminterrato delle Granges del Castello di Aymavilles destinate all'esposizione dei vini valdostani ed alla loro degustazione, primo passo per consolidare il ruolo del nostro Comune come polo enologico regionale.

"De la vigne au verre" è così diventata un'ottima occasione per raccontare le iniziative del progetto finalizzate a valorizzare i paesaggi viticoli ed i vini di montagna.

I partecipanti si sono quindi ritrovati alle Granges, dove hanno potuto visitare i nuovi locali e, nell'attesa della formazione del gruppo, visionare un filmato di presentazione della viticoltura e dei vini valdostani realizzato da Vival (Associazione viticoltori della Valle d'Aosta). Un viticoltore ha



illustrato le caratteristiche generali della nostra viticoltura e li ha accompagnati alla Cave des Onze Communes per una prima degustazione guidata. Successivamente il gruppo, preso in consegna da Didier Gerbelle, si è portato nei vigneti nei pressi dell'Atouéyo per assaggiare i suoi vini e, da qui, Elena Charrère ha condotto i partecipanti alla sua cantina per un'ultima degustazione.

La passeggiata è stata per i produttori l'occasione di presentare personalmente il proprio impegno per giungere ad una produzione di qualità, di farla apprezzare direttamente ai presenti e anche di raccontare il percorso di crescita delle proprie aziende.

I vincoli imposti dall'emergenza Covid quest'anno hanno limitato questa come tutte le iniziative destinate al pubblico, ma vogliamo credere che nel prossimo futuro sarà possibile proporre eventi simili, finalizzati alla conoscenza del territorio e dei suoi prodotti, con maggiore libertà.

Cristina Galliani



Été Gamin Aymavilles 2.0

L'auditorium di Aymavilles si è vestito a nuovo, durante l'estate, ed ha ospitato i centri estivi della Cooperativa sociale La Libellula organizzati in collaborazione con l'ASD Sarrebasket, grazie anche al contributo dell'Unité des Communes Valdôtaines Grand-Paradis, dei comuni di Gressan, Jovençon e Charvensod nonché dell'Arca Enel.

Ogni settimana dai 20 ai 45 bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni hanno preso parte alle attività ludico-sportive e creative proposte dal 29 giugno al 21 agosto, con un totale di circa 80 bambini iscritti. Nel pieno rispetto delle direttive regionali e dei DPCM, gli animatori coadiuvati dai volontari del servizio civile regionale "Due mesi in positivo", hanno accolto bimbi e famiglie per un ritorno alla normalità e alla socializzazione, dopo





il lungo periodo di lockdown che ha caratterizzato la primavera.

Gli spazi utilizzati sono stati diversi, i locali dell'auditorium sono stati allestiti e rimodulati per accogliere gruppi di 5 (3-6 anni) o 7 (6-11 anni) bambini e permettere il corretto distanziamento, pur garantendo momenti di svago e di divertimento. Il comune di Aymavilles ha messo a disposizione al mattino anche il campetto sportivo che veniva allestito con materiali al fine di permettere attività ludico-motorie. Gli spazi esterni della scuola dell'infanzia, anch'essi messi a disposizione dell'amministrazione comunale, sono stati utilizzati in diverse occasioni per proporre giochi ed intrattenimenti per i più piccoli, in modo da garantire ambiti distinti per i diversi gruppi di bambini

Tutti i pomeriggi, per i ragazzi della scuola primaria, è stato previsto un momento

per lo svolgimento dei compiti, che fatti in compagnia sono risultati più "leggeri" e meno faticosi.

L'esperienza è stata apprezzata da bimbi e famiglie, che hanno potuto conciliare tempi di cura con i tempi di lavoro in un contesto sicuro, stimolante ed accogliente. Gli animatori hanno contribuito all'ottima riuscita dell'iniziativa grazie a competenza, organizzazione e sensibilità nei confronti dei fruitori, mettendosi in gioco in un periodo non facile, con tante regole da rispettare e da far rispettare, ma il desiderio di permettere ai bambini di vivere un'estate serena, divertente e in compagnia è stato più forte di qualsiasi ostacolo e tanti sorrisi hanno caratterizzato l'esperienza di Eté Gamin ad Aymavilles.

Raffaella Roveyaz

Nuova Croce a La Pierre

Martedì 2 settembre. Oggi è il grande giorno! Verrà trasportata e posata la nuova Croce sulla punta di "La Pierre".

È mattino presto, il tempo non è dei migliori, le nuvole si avvicinano gonfie e grigie minacciando pioggia, ma non importa! Alcuni giorni prima, un gruppo di amici di Aymavilles e non solo, ha portato in spalla le attrezzature per la preparazione del foro necessario alla posa.

È stato faticoso, ma lo è stato ancora di più portare a spalle, fin lassù, la Croce. Non sarebbe stato possibile se ognuno di loro non si fosse dato il cambio, aiutandosi a vicenda, passo dopo passo, fino a fare arrivare la Croce alla cima.

La stanchezza e la fatica ora non si sentono quasi più: la commozione nel vedere



la Croce prendere il suo posto, non lascia nessun dubbio... ne è valsa ogni goccia di sudore.

Lassù in mezzo alle nostre montagne silenziose, sembra toccare il cielo, in tutto il suo splendore.

Una preghiera, un brindisi e si torna a casa, con il pensiero rivolto alla Croce e alla bella giornata condivisa con persone accumulate dalla forza e dalla determinazione di creare qualcosa di bello, insieme.

L'augurio è proprio che le persone che passeranno a La Pierre, davanti alla Croce, possano trovare un messaggio di pace, speranza e, perché no, forza.

Un 'grazie' speciale a tutte le persone che hanno contribuito e permesso alla realizzazione di questo desiderio.

Marina Stefanoli



30 anni di Telethon

Sabato 3 ottobre 2020, nella sala conferenze dell'edificio La Grandze del Castello di Aymavilles, alla presenza del Presidente della Regione Valle d'Aosta, Renzo Testolin, e del Vice Sindaco, Matteo Armand, si è svolto un incontro per celebrare i 30 anni della fondazione Telethon.

In tale occasione, il Coordinatore uscente Renato Dutto, ha premiato i rappresentanti valdostani dell'associazione, che, grazie ai numerosi volontari distribuiti sull'intero territorio regionale, hanno consentito nel 2019 di raccogliere oltre 36.000 euro destinati a finanziare diversi progetti di ricerca contro le malattie genetiche rare. Successivamente è intervenuta la Dott.ssa Alessandra Maria Adelaide Chiotto, la quale ha illustrato in maniera chiara e sintetica lo studio finanziato da Telethon, dal titolo "identificazione dei target terapeutici nella microcefalia primaria attraverso l'analisi della via CIT-K/ASPM". Dutto ha poi evidenziato come Telethon dal 1990 ha investito in ricerca oltre 528 milioni di euro e finanziato oltre 2630 progetti, con oltre 1.600 ricercatori



coinvolti e circa 570 malattie studiate.

"Sostenere Telethon significa potenziare la ricerca scientifica anche per raggiungere velocemente un rimedio contro il Covid-19" ha riferito. Molti studi infatti, hanno avuto riscontri positivi, anche su altri settori della medicina come la virologia e la cura delle cellule tumorali. La serata si è conclusa con il passaggio di consegne di Coordinatore Telethon per la Valle d'Aosta a Claudio Gobbi a cui vanno i migliori auguri di buon lavoro da tutta l'Amministrazione comunale.

Matteo Armand



Lo Pan Ner a Ozein

Sabato 3 ottobre in occasione della festa regionale de "Lo Pan Ner" ci siamo ritrovati in formazione ridotta presso il forno di frazione. Già la sera prima come di consueto abbiamo provveduto all'accensione del forno.

La mattina di sabato abbiamo iniziato a preparare la prima delle due infornate del pane nero previste per la festa. Verso le nove, una volta lievitato l'impasto e una volta arrivate le super donne de La Tornalla, armati di mascherine e tutto il necessario fornitoci dal BREL abbiamo dato vita a 90 fantastici e ottimi pani neri, il tutto è stato documentato da una serie di foto e di riprese video che verranno trasmesse in uno spazio dedicato dopo il TG3 regionale.

Nel frattempo, purtroppo, sono arrivate le prime notizie sull'allerta meteo che, come ben ricordate, proprio quel giorno ha colpito la nostra valle, questo ha fatto sì che rinunciassimo alla seconda inforna-

ta di pane, in modo da evitare ogni spreco.

La vendita del pane si è svolta nel pomeriggio, tutto il pane è stato venduto, anche se come ci aspettavamo la partecipazione da parte della popolazione è stata molto esigua proprio a causa del maltempo e del riacutizzarsi dell'emergenza Covid, ma come diciamo sempre noi, l'importante è esserci divertiti... E come non possiamo divertirci con una squadra così? Ci teniamo in modo particolare a ringraziare ogni singola persona che in questo anno molto particolare ha partecipato alle nostre manifestazioni, tutti i volontari che come ogni anno dedicano il loro tempo prezioso alla nostra associazione, ma soprattutto la popolazione che anno dopo anno partecipa con entusiasmo alle nostre iniziative.

Grazie di cuore a tutti!

**Associazione Culturale
La Tornalla di Ozein**



Attività del Gruppo Alpini di Aymavilles



L'attività del Gruppo Alpini di Aymavilles è stata condizionata dall'emergenza Covid, che non ha consentito di svolgere diversi appuntamenti programmati nel corso dell'anno (Settantennale, inaugurazione della nuova sede, partecipazione all'Adunata, ...).

Il Gruppo ha in ogni caso svolto diverse attività nel corso dell'anno 2020:

- Consegna di mascherine alla popolazione, in tre occasioni a domicilio presso ogni famiglia (aprile e maggio) e in un'occasione in piazza con ritiro da parte dei cittadini (luglio).
- Distribuzione delle stelle alpine in oc-

casione dell'Operazione Stella Alpina, il cui ricavato è stato destinato agli operatori sanitari dell'Ospedale di Aosta.

- Preparazione della polenta in occasione dell'appuntamento con Alpage Ouverts all'alpeggio La Pierre.
- Interventi di manutenzione e sistemazione di alcuni tratti della rete sentieristica, in accordo con l'Amministrazione comunale.
- Predisposizione della nuova sede, in attesa dell'apertura.

Gruppo ANA Aymavilles

Attività dei Vigili del Fuoco volontari

Annata impegnativa e particolare per tutti, questo 2020. Anche per i vigili del fuoco volontari di Aymavilles il periodo è stato caratterizzato da una serie di attività fuori dall'ordinario.

Fortunatamente gli interventi relativi agli incendi si sono limitati all'ormai classico principio di incendio di un cassonetto interrato per i rifiuti. A tal fine si ricorda nuovamente di porre la massima attenzione nella gestione delle ceneri e delle braci provenienti dalla pulizia di stufe e caldaie in quanto, spesso, il loro smaltimento non appropriato è causa di intervento da parte dei vigili del fuoco.

Gennaio è iniziato con una serie di interventi in collaborazione con altri Distaccamenti e le forze dell'ordine presso il comune di Villeneuve dove, tra dicembre e gennaio scorsi, una imponente frana rocciosa

ha coinvolto parte del centro storico del paese. Tra febbraio e marzo abbiamo avuto diversi interventi sulla strada comunale per Ozein e sulla SR 47 per Cogne, dovuti a violente bufere di vento e alla caduta di una valanga, eventi che fortunatamente si sono risolti senza problemi per le persone. Ma gli interventi che hanno caratterizzato maggiormente il 2020 sono senza dubbio quelli collegati alla collaborazione nella gestione dell'emergenza Covid. Gli interventi effettuati hanno riguardato in diverse occasioni il lavaggio con soluzioni di ipoclorito di sodio delle postazioni per i rifiuti, delle pensiline per le fermate degli autobus e degli arredi urbani. Abbiamo poi collaborato nella gestione degli accessi del personale sanitario presso l'Hotel Duca di Aosta e nella gestione dei rifiuti presso le famiglie poste in isolamento.



Confidando nella possibilità di riprendere, nel 2021, le ordinarie esercitazioni sospese anch'esse in questo cupo periodo, ringraziamo tutto il personale del distaccamento per l'impegno dimostrato e un grazie anticipato ai nuovi aspiranti vigili che hanno formalizzato la domanda di iscrizione all'apposito percorso formativo.

Luigi Pepellin



Attività della biblioteca

LE CONFERENZE DEL MARTEDÌ

Martedì 28 gennaio 2020 alle ore 20, 30, presso la sala Conferenze, sopra la Biblioteca di Aymavilles, nell'ambito dell'iniziativa "Le Conferenze del Martedì", si è svolto l'incontro con la Dott.ssa Valeria Spinella dal titolo "Alimentazione Consapevole. Come migliorare il proprio rapporto con il cibo". La conferenza/ dibattito il cui ingresso è stato completamente gratuito, ha visto una platea numerosa, interessata e molto partecipante.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la Dott.ssa Spinella per la partecipazione, per l'aver reso questa serata utile ed arricchente, per le spiegazioni date nel rispetto del rigore scientifico ma nello stesso tempo esposte con un lessico leggero ed accessibile a tutti.

Basta pensare alla "DIETA" per scatenare un groviglio di emozioni, un opprimente senso di privazione, un destabilizzante senso di colpa ed incapacità. Intorno al pianeta DIETA ruota un mondo di satelliti fatto di promesse miracolose.

Quanti di noi si son trovati a cercare affannosamente la dieta che garantiva la perdita di 3 kg in 15 giorni, quella col menù prefissato da 1.200 calorie, impossibile da seguire per lungo tempo perché praticamente affamante? Il mondo moderno è ossessionato dalla dieta, propone come modelli di riferimento modelle anoressiche, stili di vita improponibili per la maggior parte delle persone normali.

Eppure tutti, senza esclusione, ricerchiamo la "dieta più gettonata", quella "del momento", che promette nel più breve tempo possibile perdita di peso, spesso in concomitanza dell'avvicinarsi della stagione estiva o dopo il periodo di bagordi alimentari del Natale.

Puntualmente iniziamo la dieta, forse riusciamo anche a perdere qualche kg a costo di impensabili sacrifici, ma dopo

qualche mese riprendiamo il peso perduto, ritrovandoci punto e a capo, per di più decisamente frustrati e con l'autostima ai minimi storici, accartocciata dal senso di incapacità.

Questo succede quando vediamo la dieta come restrizione alimentare, un togliere pasta, pizza, pane, dolci, tutto ciò che di solito mangiamo e che ci piace.

Intendiamoci: Fare una dieta impone anche delle rinunce. Una dieta seria ed equilibrata, prescritta da uno specialista, fa pesare i cibi, consiglia degli abbinamenti alimentari, ne sconsiglia altri, regola gli zuccheri, limita i grassi, dà consigli che vanno oltre alla mera assunzione di cibo. Propone la dieta non come rinuncia ma come "stile di vita", rispettoso delle inclinazioni e gusti personali, della genetica, delle abitudini, delle consuetudini lavorative, tiene conto delle pregresse patologie e alterazioni del metabolismo. Favorisce un apporto idrico adeguato e promuove una giusta attività fisica.

Questo è il compito di una dieta efficace. Il problema è che "sentirsi a dieta", privandoci di qualcosa, seguendo comunque delle regole, porta prima o poi ad infrangerle.

Puntuale come la morte, sentiamo la necessità di mangiare cibi diversi, di risentire certi gusti, castrati da cotture certamente dietetiche ma poco gratificanti per il palato.

Allora riprendiamo pian piano qualche vecchia abitudine, ci avviciniamo allo scaffale della Nutella, la portiamo a casa...e finiamo per ingurgitarla provando alternativamente senso di colpa e debolezza.

Ci troveremo a maledire ed invidiare quelli che possono mangiare di tutto senza prendere un etto, ed a compiangerci (mal comune mezzo gaudio) insieme a quelli che hanno il nostro stesso problema.

Spesso il desiderio di farcela, la voglia di

dimagrire, la necessità di perdere peso non tanto per motivi estetici ma per gravi ed evidenti motivazioni di salute ci portano a collezionare un rosario di diete diverse, stilate tutte da specialisti competenti e che a guardarle bene si assomigliano tutte...

Un drammatico esempio di vita con la Sindrome dello yo-yo, un continuo alternarsi di cicli di dieta e non, con conseguente diminuzione ed aumento di peso.

Il cibo non è solo necessità è anche piacere. È gratificazione e rifugio quando siamo depressi e quando le cose non vanno bene.

È il contentino facile ed immediato nel caso di una scarsa ed inefficace autostima. È l'appagamento e la scusa per resistere ed andare avanti nei periodi difficili. Un modo per gestire il malessere con ed attraverso il cibo.

L'esagerata assunzione di cibo che è alla base di gravi bulimie, porta non solo chili di troppo. Predisporre a malattie cardiovascolari e metaboliche.

Ha effetti devastanti sull'integrità mentale, convoglia le emozioni negative, le cronizza anziché sopprimerle nel cibo stesso. Viene perduta la sensazione fisiologica di fame e sazietà, confusa tra smania di cibo e sindrome da astinenza da cibo.

Per contro il vivere in una società difficile, che detta ed impone modelli da emulare, ci influenza, pone condizioni per la tolleranza e l'accettazione nelle situazioni sociali a cui nessuno è dato di sottrarsi.

L'accettazione degli altri, il sentirsi parte di un gruppo, l'appartenenza e l'omologazione, può essere un' arma a doppio taglio. Chi non è come gli altri è allontanato, deriso, non accettato...

E chi non è accettato alla fine...non accetta sé stesso. Diviene

un pericolo per sé medesimo. Chi precipita nel tunnel devastante dell'anoressia muove spesso passi da situazioni di questo genere.

Non è questa la sede per approfondire queste tematiche, ne ho fatto una semplice citazione per arrivare a chiudere il cerchio.

Un'ALIMENTAZIONE CONSAPEVOLE deve permettere di scegliere "QUANDO", "COSA" e "COME" MANGIARE.

Deve consigliare piuttosto che ordinare, deve trasformare e motivare nello stesso momento. Deve trasformare paure, senso di inefficacia in SFIDA, prova di forza dalla quale sta a noi uscire perdenti o vincitori. Non dimenticando che cercare aiuto, e farsi aiutare, non è debolezza, ma costruttiva percezione di sé, adeguata valutazione delle proprie potenzialità e possibilità, unico mezzo trasformativo del disagio, teso ad un durevole e positivo miglioramento della durata di vita.

Il secondo incontro con la Dott. Spinella si è svolto martedì 25 Febbraio 2020 sempre alle 20, 30 presso la sala Conferenza sopra la Biblioteca di Aymavilles. Il riscontro positivo del primo incontro ha richiamato anche in questa nuova serata una nutrita presenza.

L'argomento è stato molto stimolante in quanto riguardava consigli e strategie per aumentare la propria efficacia personale.

Nello specifico, l'efficacia indica la capacità di raggiungere un obiettivo prefissato, e non va confusa con l'efficienza, che interfaccia l'abilità di farlo impiegando le

risorse minime indispensabili.

L'efficacia, o meglio, la percezione delle proprie potenzialità è influenzata dal livello di autostima personale.

Molto spesso accade che la persona si trovi di fronte ad una



determinata difficoltà e si blocchi, senza sapere come gestire quel momento e soprattutto come riuscire ad ottenere esattamente ciò che vuole con comportamenti appropriati.

Nell'aumento dell'efficacia non c'è niente di soprannaturale, spesso vale il detto popolare: "Se vuoi puoi".

Nondimeno esistono delle posizioni logiche da assumere che permettono di esprimerci nella nostra forma migliore.

Prima di tutto occorre assumere un atteggiamento deciso cioè aver ben chiaro la scelta che vogliamo fare. Il non agire compromette inesorabilmente l'efficacia personale.

Inoltre bisogna non esitare ad essere differente dagli altri. La convinzione è uno dei fattori fondamentali per essere efficace.

L'efficacia personale viaggia spesso di pari passo con l'organizzazione. Aver chiaro il traguardo da raggiungere, essere precisi, puntuali, definire una corretta gestione di tempi ed attività semplifica di molto la vita.

A volte stilare una semplice lista di azioni programmate da seguire farà in modo da

attribuire la giusta importanza a tutte le azioni da svolgere.

Spesso si diventa efficaci solo se si è determinati a farlo.

Questo implica l'accettare il cambiamento, il vivere le esperienze in modo diverso dal modo in cui siamo abituati a farlo.

Probabilmente questo nuovo impegno al cambiamento porterà ad un nuovo approccio all'ascolto e al confronto con gli altri.

Fondamentale la messa in discussione di noi stessi. L'efficacia aumenta proporzionalmente alla nostra disponibilità ad assumerci delle responsabilità. Quando non c'è assunzione di responsabilità si perde di efficacia a volte forse per mancanza di autocritica.

Il cambiamento non è semplice ed indolore. La forza di volontà conta molto ma deve essere supportata dalla determinazione e dalla voglia di scardinare vecchi schemi inefficaci per sostituirli con nuovi e più funzionali. E questo spesso e volentieri, implica l'umiltà a lasciarsi aiutare nel cambiamento, senza limiti tempo o remore.

GLI AMICI A QUATTRO ZAMPE!

Da Gennaio a Marzo 2020 i mercoledì di Aymavilles hanno avuto come protagonisti "GLI AMICI A QUATTRO ZAMPE! La Biblioteca ed il Comune di Aymavilles, in collaborazione con Emanuele Novembre del Centro cinofilo "LE BORDER MATTE", hanno organizzato un ciclo di quattro conferenze volte a promuovere la cultura cinofila e l'inserimento corretto del cane nella nostra società.

Le conferenze, dal titolo "Conosci il tuo cane", sono state aperte a tutti, con ingresso gratuito, si sono svolte, cominciando alle 20,30, presso la Sala Conferenze sopra la Biblioteca di Aymavilles.

L'argomento ha riscosso notevole interesse e nutrita partecipazione, tenuto conto

del fatto che la presenza di un cane sia evento estremamente frequente in molte famiglie italiane.

Ma questo non significa e non implica necessariamente che conosciamo bene i nostri amati amici a quattro zampe. Il cane, insieme ai gatti, è uno degli animali da compagnia più diffusi nelle case ma intorno alla sua figura gravitano un insieme di false credenze popolari che perfino i veterinari, spesso consultati, trovano lungo a smantellare.

Si tratta per lo più di cattiva informazione popolare, su cui è doveroso fare un minimo di chiarezza. Fare chiarezza permette una nuova consapevolezza del proprietario e di conseguenza miglior benessere del cane.

L'amore per questi animali è molto forte ma la sua serenità incide profondamente su quella dell'intero nucleo familiare che sceglie di tenere con sé un cane.

La scelta di prendersi cura di un animale è volontaria ed è a tutti gli effetti una assunzione di responsabilità con la consapevolezza che occorre dedicare, tempo, amore, soldi ed impegno nei confronti dell'animale che abbiamo adottato.

La scelta dovrebbe essere "per la vita" e non dovrebbe assolutamente prevedere nel tacito contratto, incuria, maltrattamento, sadismo ed abbandono. Troppo comodo seguire la moda per il cane di turno e poi decidere alla prima difficoltà di portarlo in canile, nella migliore delle ipotesi...

Nel primo incontro, dopo una breve introduzione sulle caratteristiche generali del cane è stata fatta chiarezza riguardo alle figure di riferimento che operano in cinofilia. La cinofilia è un settore molto giovane, ancora in crescita, in continuo sviluppo, in cantiere di creazione. In questo ambiente culturale ci sono una serie di figure professionali, con compiti ben diversi tra di loro ma spesso confuse: L'educatore, l'Istruttore, il comportamentista e il Dog Sitter.

Proprio per questa confusione i proprietari dei cani non sanno bene a chi rivolgersi a seconda delle esigenze e dei problemi manifestati dal proprio cane.

A termine della prima conferenza sono stati affrontati i più comuni problemi comportamentali nel cane e sono state suggerite soluzioni per risolverli. I problemi comportamentali mettono in seria difficoltà i rapporti interpersonali tra uomo ed uomo ma anche tra animali. Di solito molti dei problemi comportamentali del cane sono provocati da una mancata o scorretta educazione in giovane età. Poiché il comportamento del cane problematico è uno dei principali motivi per cui questi amici a quattro zampe vengono abbandonati si evince quanto importante

sia il riconoscimento di questi problemi, l'impegno per superarli intraprendendo un percorso rieducativo del proprio animale.

Il secondo incontro sulla cinofilia si è concentrato sulle età evolutive del cane, su come affrontare correttamente le fasi di crescita del cane al fine di permettere al nostro amico a quattro zampe di diventare un soggetto adulto ed equilibrato.

Come gli umani anche i cani attraversano varie fasi di sviluppo evolutivo sia a livello fisico che psicologico.

Ogni proprietario dovrebbe conoscere le varie età evolutive del proprio cane, perché ad ognuna di esse corrispondono specifici bisogni, necessità, comportamenti e consapevolezze, non è quindi possibile approcciarsi in egual maniera alle diverse fasi.

La terza conferenza ha avuto come argomento la COMUNICAZIONE DEL CANE. In pratica come leggere i comportamenti del cane e come gestire le interazioni con altri cani, altre persone o bambini.

Il cane non si esprime a parole ma usa un codice comunicativo estremamente complesso fatto di segnali fisici e sonori.

La lettura d'insieme di tanti fattori ci porta a capire quale sia lo stato emotivo del nostro o di un altro cane.

Capire le comunicazioni è importante perché permette una anticipazione sui comportamenti.

Possono aiutare conoscenza etologica del cane, grande capacità di osservazione, tempo ed esperienza...

Apertura mentale e ...capacità di adattamento perché ogni cane è un mondo a sé non omologato spesso ad altri cani.

Il quarto ed ultimo incontro ha preso in esame le varie razze canine. Una sorta di vademecum per scegliere in maniera consapevole un cane in base al proprio stile di vita ed al proprio gruppo familiare.

Rosella Ricciardi

COMUNICAZIONE A CURA DEL COMITATO DISCARICA SICURA POMPIOD

Il “buco di Pompiod”

La travagliata storia della discarica di Pompiod inizia nel lontano 1998, quando viene autorizzato il riempimento di quel “buco”, che in passato era una cava di castina che serviva per la produzione della ghisa della Cogne Acciai Speciali.

Data infatti 14 dicembre 1998 la deliberazione con cui l’allora giunta regionale, per la prima volta autorizzò la ditta Monte Bianco Spurghi, alla realizzazione, a Pompiod, di un impianto di discarica di 2° categoria tipo A. Nella discarica potevano essere smaltiti i seguenti rifiuti speciali:

- cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche e materiali in gesso;
- vetro (esclusi i contenitori da avviare alla raccolta differenziata comunale);
- asfalto, catrame e prodotti catramosi;
- terra e rocce (se non avviate al riutilizzo);
- terra di dragaggio;
- materiali isolanti contenenti amianto, legati in matrice cementizia o resinoide;
- sfridi e fanghi provenienti dal taglio e dalla segazione dei materiali lapidei;
- fanghi da lucidatura e finissaggio di materiali lapidei.

Era vietato il conferimento di qualsiasi altra tipologia di rifiuto, nonché di materiali polverulenti soggetti al trasporto eolico. Con la deliberazione in questione si sostituivano, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali e comunali e si costituiva variante allo strumento urbanistico generale, dichiarando la pubblica utilità, l’urgenza e l’indifferibilità dei lavori.

Nel mese di luglio 2001, anche a seguito delle numerose segnalazioni degli abitanti della zona, la discarica viene posta sotto sequestro.

Il conferimento di terre e rocce derivanti da attività di bonifica di terreni contaminati, la presenza di cumuli di detriti dai quali provenivano forti odori di solventi, zinco in misura superiore a 45 volte i limiti di legge, policlorobifenili, cromo, nichel, rame e piombo in misura molto superiore ai limiti di legge oltre alla totale assenza di controlli su quanto conferito in discarica, inducono il tribunale di Aosta, nel luglio 2005, alla condanna, del gestore della discarica, alla pena di € 15.000 di ammenda, oltre spese processuali. La Corte d’appello, nell’aprile 2009, dichiarerà non doversi procedere nei confronti del gestore per estinzione dei reati a seguito di prescrizione.

Dal 2005 al 2010, una serie di provvedimenti rilasciati da organi regionali, autorizzano a Pompiod, sopra i rifiuti esistenti, una discarica per rifiuti speciali inerti.

L’attività informativa sulla discarica per rifiuti speciali inerti di Pompiod nasce nel 2016, a seguito di una segnalazione di Legambiente, che esprime la sua preoccupazione per il rilascio di una inusuale nuova concessione alla medesima impresa locale, che in passato aveva già subito una condanna del tribunale di Aosta per l’irregolare gestione del sito.

Il termine inusuale sopra adoperato è quanto mai opportuno alla luce del fatto che l’ARPA della Valle d’Aosta non riteneva corretto lo smaltimento, all’interno della discarica in parola, di rifiuti di diversa natura, motivando corposamente, sia dal punto di vista tecnico che giuridico l’espressione del proprio parere non favorevole. Altrettanto incomprensibile appare l’atteggiamento dell’amministrazione regionale, la quale non solo non tiene conto del parere tecnico di Arpa Valle d’Aosta, ma concede le massime deroghe ai valori limite autorizzati di presenza

di inquinanti, su tipologie di rifiuti che, anche secondo ARPA stessa, a Pompiod, non potrebbero essere smaltiti!

Il 4 luglio 2018, nel primo incontro con i sindaci e le autorità competenti, i cittadini ricevono le più ampie rassicurazioni sui controlli della forestale, autorizzazioni, verifiche da parte della ditta, la Ulisse 2007 con sede a Torino, (nel frattempo subentrata nella gestione del sito di stoccaggio), analisi sul percolato ecc. Alcuni cittadini, per nulla convinti dalle rassicurazioni ricevute, iniziano a studiare la pratica, a chiedere dati, a controllare i passaggi, a cercare testimonianze.

Il "Comitato discarica sicura di Pompiod" si costituisce nella primavera del 2019, quando si manifestano le prime colonne di camion che si dirigono verso la discarica, situata a pochi metri dalle case; si inizia a sospettare che non si tratti di una normale discarica per inerti, come sempre affermato dalla pubblica Amministrazione,

bensi di un sito atto a ricevere rifiuti speciali non pericolosi, ove peraltro vengono scaricati materiali provenienti da diverse regioni italiane. Viene promossa una raccolta firme, sottoscritta in poco tempo da 1.132 cittadini, per chiedere controlli, trasparenza e il rispetto delle norme.

Il lavoro del comitato prosegue con lettere, partecipazioni a commissioni consiliari, sopralluoghi, articoli sui giornali, incontri con la popolazione, incontri con gli assessori competenti, incontri con ARPA, incontri con il corpo forestale, riunioni con forze politiche, collaborazione con associazioni ambientaliste, fotografie, riprese, organizzazione di serate in vari comuni della valle, incontri informativi presso scuole, denunce a tutte le forze dell'ordine. Il comitato stringe contatti con altri comitati e segnala per primo i gravi rischi dell'apertura di una discarica analoga ad Issogne.

Si chiede a gran voce, invano, che siano



effettuati controlli, non solo formali, sul materiale trasportato così come su quello già smaltito in discarica.

Risultato nulla, nulla si muove.

Considerazioni dopo il lungo lavoro fatto

Il 19 novembre 2019, una vasta operazione congiunta fra corpo forestale VDA e guardia di finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica di Aosta, porta nuovamente al sequestro della discarica citata.

Nel mese di giugno 2020 la Procura di Aosta chiede al Tribunale l'emissione di un decreto penale di condanna per abbandono illecito di rifiuti e discarica abusiva nei confronti del legale rappresentante della società "Ulisse 2007 Srl" e relativo direttore tecnico dell'impianto dell'azienda.

La procura contesta presunti smaltimenti illegittimi operati dal giugno 2018 (anno di riapertura della discarica), sino all'agosto 2019. Dagli accertamenti, che hanno visto anche l'effettuazione di una consulenza tecnica da parte della Procura per la caratterizzazione dei rifiuti e le campionature del suolo, è stato accertato il conferimento di materiali non consentiti e, in particolare:

- 346, 68 tonnellate di terra e rocce da scavo contaminate da mercurio;
- 193, 49 tonnellate di scorie di fusione, recanti per i parametri antimonio e indice fenolo, valori superiori ai limiti autorizzativi;
- 659, 20 tonnellate di pietrisco per massicciate ferroviarie contenente fibre di amianto crisotilo;
- 312, 76 tonnellate di scorie non trattate presentanti valori di PH tali da rendere il rifiuto pericoloso;
- 1.765, 50 tonnellate di rifiuti da dissabbiamento, recanti per il parametro idro-

carburi pesanti C10-C40/Oli minerali, valori superiori ai limiti autorizzativi;

- 205, 08 tonnellate di pietrisco per massicciate ferroviarie contenenti fibre di amianto

Mentre sono attesi i risultati delle inchieste parallele sulla concessione dell'autorizzazione e quella in capo alla direzione distrettuale antimafia di Torino, si constata come nel corso dei 22 anni trascorsi l'unica azione concreta di intervento per tutelare la salute dei cittadini e la salvaguardia del nostro territorio è stata esperita da organi inquirenti.

Com'è possibile che sia stata permessa la creazione, in prossimità di una zona abitata, al centro di una Zona di protezione speciale nell'ambito di Natura 2000, circondata da frutteti, vigneti e sentiero naturalistico, zona quindi che altrimenti risulterebbe incontaminata, di una sacca potenzialmente velenosa per la terra, l'acqua e le persone? La discarica di Pompod è paragonabile alla terra dei fuochi in Campania? Dobbiamo lottare perché non lo diventi e urgono spiegazioni sul perché non si sia intervenuti per tempo e sul perché non si siano fatti gli opportuni controlli sul campo, evitando di dover ricorrere alla magistratura per risolvere problemi che erano sotto gli occhi di tutti.

Ai cittadini, oggi, resteranno, comunque vada ed indipendentemente dalle risultanze processuali, una serie di danni patrimoniali e, forse, alla salute; al comune danni ambientali rilevanti, con costi pluriennali di smaltimento del percolato e rischi di cedimenti e rottura dei teli di impermeabilizzazione; alla regione un danno di immagine importante e un danno di enorme rilevanza a livello naturalistico. A fine agosto 2020, in seguito a quanto appreso dagli organi di informazione, il comitato discarica sicura Pompod diffida gli organi preposti dal procedere al rin-

novo della concessione per la discarica, la cui autorizzazione presenta numerosi dubbi di legittimità da più parti sollevati. Senza parole.....

Partendo da una ricerca delle motivazioni che hanno portato ad un nuovo e rinnovato interesse di imprese per lo sviluppo nel territorio valdostano delle discariche, riteniamo sia necessario studiare funzionali strategie di contrasto, combattere gli operatori più spregiudicati, far crescere una cultura di rispetto per l'ambiente, stimolare le imprese sane ad investire in tecnologie eco-compatibili e di contro sanzionare adeguatamente i comportamenti trasgressivi.

Non vogliamo una discarica riempita di chissà quali sostanze, per 30 metri di altezza, fino al raggiungimento della strada soprastante.

Non vogliamo che il 96% della discarica che ad oggi risulta ancora da riempire (secondo le stime del gestore ad oggi è stato utilizzato soltanto il 4% del volume effettivo della discarica) riceva altre migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti da chissà dove.

Non vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti un fardello fatto di crolli di versanti di rifiuti, di improbabili messe in sicurezza barattate con ampliamenti della superficie da adibire a discarica.

Vogliamo mettere la parola FINE ad un business milionario, autorizzato sulla pelle dei cittadini e dei territori di Aymavilles e Jovençan.

Un business milionario posto sotto sequestro dalla magistratura, che ha portato all'emissione di provvedimenti giudiziari nei confronti dei rappresentanti della società di gestione e all'apertura di un procedimento penale nei confronti della dirigente della struttura regionale interessata.

Un business milionario, sulla cui autorizzazione la stessa amministrazione regio-

nale ammette, finalmente, dubbi e perplessità.

Un business milionario che nulla ha a che fare con una discarica per inerti a servizio della comunità.

Un business milionario che gli abitanti di Aymavilles e Jovençan non vogliono.

Con coraggio affermiamo con forza e decisione la contrarietà delle nostre comunità a questa autorizzazione, al suo rinnovo e ad ogni forma di baratto politico che la interessi. Vogliamo che i cittadini siano finalmente ascoltati e possano partecipare attivamente alla difesa e alla conservazione del loro prezioso territorio, delle acque con cui irrorano i campi da coltivare e dell'aria che respirano. Prendiamo le distanze da quella politica miope e sorda, a volte arrogante, che non ha mai voluto realmente affrontare il problema, che ha scaricato responsabilità su sindache e cittadini (colpevoli anch'essi.. "dov'erano i cittadini?").

Se i cittadini di Aymavilles e Jovençan non si sono accorti di quanto stava accadendo sotto i loro occhi, ora pretendono però che il sito di Pompiod, a distanza di 22 anni dalla prima autorizzazione, venga fermato, definitivamente, e che le amministrazioni che li rappresentano si adoperino con coraggio e decisione, senza alcun timore reverenziale, nel perseguimento di questo obiettivo.

Un ringraziamento lo dedichiamo a chi ha scelto o sceglierà da che parte stare, e lo dimostrerà e confermerà ogni giorno attraverso scelte coerenti e decisioni orientate.

Il comitato discarica sicura Pompiod

Chi vorrà sostenere il comitato nelle spese legali del processo, potrà effettuare una donazione sul c/c bancario aperto presso la banca Intesa Sanpaolo IBAN IT20 K03069 67684 5107 6723 8417 intestato a Comitato discarica sicura Pompiod.

Discarica di Pompiod: considerazioni dell'Amministrazione Comunale

Pensiamo si possa affermare, senza timore di essere smentiti che nessuna Amministrazione Comunale vorrebbe mai ospitare sul proprio territorio una discarica. Infatti tutte le decisioni riguardanti la gestione dei rifiuti, e conseguentemente le discariche, competono al livello dell'Amministrazione Regionale.

Nei primi mesi della passata legislatura siamo stati chiamati a partecipare ad alcune conferenze di servizi convocate per esaminare il progetto, presentato dal Gestore, necessario per la prosecuzione dei conferimenti. Trattandosi di materia che richiede specifiche competenze tecniche, abbiamo ritenuto fin da subito richiedere, insieme all'Amministrazione Comunale di Jovençan, l'appoggio tecnico-scientifico dell'ARPA e dell'USL della Valle d'Aosta. Nel contempo, in occasione di parecchi incontri con gli Assessori regionali all'Ambiente che si sono succeduti, non abbiamo mancato di esprimere perplessità e timori rispetto alla riapertura della discarica ricevendo in cambio le più ampie assicurazioni che tutto il procedimento autorizzativo rispettava normative di settore, e di richiedere, a tutela dell'ambiente e della popolazione, maggiori controlli da effettuarsi a campione.

La comunicazione della Sindaca, in occasione del Consiglio Comunale del 30 lu-

glio 2019 riporta in modo dettagliato i vari passaggi che si sono susseguiti, compreso il cambio di titolarità della concessione che è passata dalla Monte Bianco Spurghi alla Società Ulisse 2007.

Con l'arrivo dei primi ingombranti autocarri sono iniziati i primi disagi che hanno dato evidenza pubblica alla "questione" fino alla costituzione del Comitato. Da questo momento l'Amministrazione Regionale ha mostrato un'attenzione diversa, sicuramente più attenta alle preoccupazioni del comitato rispetto a quella fino ad allora riservata alle Amministrazioni locali. I primi controlli eseguiti congiuntamente da Corpo Forestale Regionale e Arpa, più volte anche da noi sollecitati, hanno messo in luce alcuni dubbi sulla liceità di quanto conferito in discarica.

L'intervento della Magistratura, con il sequestro e la successiva confisca della discarica, ha interrotto i conferimenti in prossimità della data di scadenza della concessione. Al momento quindi ogni decisione è sospesa.

Il 4 febbraio 2021 data dell'udienza davanti al Giudice del Tribunale di Aosta è intenzione dell'Amministrazione Comunale costituirsi Parte Civile quale parte offesa; incarico in tal senso è stato conferito all'Avv. Stefano Moniotto di Aosta.

Rimangono quindi in rispetto-
sa attesa del giudizio. I passi successivi saranno oggetto di attenta riflessione da parte dell'Amministrazione Comunale che intende coinvolgere anche i rappresentanti della comunità locale recentemente eletti all'interno del Consiglio Regionale.

L'Amministrazione Comunale



An conta seumpla pe eun Tsalende que saré seumplo, tchica comme sisse d'eun cou, tchica comme recupéré, pe fose ou pe conveunchón, pe tcheu sisse que lèi crèyon, lo vrèi messadzo de seutta fita, pe beutté a couti to sen que l'è de trop deun le noutre vie é itre bon a baillé pi de caro a salle pocca bague que son nésesée pe itre femme, ommo, mèinoù, viou ou dzoveun-o, blan ou nir, libbro di peste que attaccon po maque le noutre cor...

Eun pallón

Senque t'ou pe Tsalende ?

Eun pallón

Eun pallón ?

Ouè, eun pallón

É senque d'atro ?

Ren

Comme ren ?

Ouè, maque eun pallón

Mi te te moque de mé ?

Na, l'è po an moquie

Acoutta, so-teu, ton pappá è mé, no sen po reutso, mi pe Tsalende no pouèn beun t'atseté caitsouza de pi qu'eun pallón

Na, mé dze voui eun pallón

T'ou po eun déboudzet élétroneucco ?

Ah na, sen fran na

Perqué na ?

Perqué pai

Ah, n'i eungn'idó: an télévijón pe ta tsambra ?

Na !

An machina télécomandéye ?

Na !

Te m'énerve ! Bon, t'ou eun pallón comèn, de couir, pe lo rugby, pe lo basket... ?

Na, na, na !

Adón senque ?

Eun pallón seumplo, arion, choudzo, que se crévèye po. Rodzo, pése, ver, dzano, comme so voille. Po tro grou, mi gnanca tro petchoù, que restèye deun mon saque sensa agnaqué lo meun sàngouis. Eun pallón que reseitèye amoddo, pe dzouyé atò le man, le pià, la tita. Fidélo, jantillo, obéssèn, tranquillo, que traversèye po le rotte, que rebatèye po bo pe le-z-étchéli, que rontèye po le vèiro di fenitre. Eun pallón sayo, que tornèye todilon avouï mé, que lamèye ité deun me bréé se léchèye caéché. Eun pallón pe avèi eun moui de-z-amì. Eun pallón majique que

me poutèye deussù le mitcho, le bouque, le djouiye, la mer. Eun pallón spachal pe fiye lo tor di solèi é di plan-ette, pe allé su la leunna. Eun pallón pe sondjé...

Vouè, mi teteun t'i fran fou... eun pallón ?

Te me fé viin lo dézespouer... n'i désidó: pe Tsalende eun téléphone portablo comme tcheu te-z-amì !

Conta écrite pe Philippe Grün deun
"25 Noël's du monde"

Collaborateur d'Aymavilles

pour les traductions : Liliana Bertolo

Transcription : Guichet linguistique

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ?

Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Le projet est financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Assessorat des biens culturels,
du tourisme, des sports et du commerce

Lo Gnalèi - Guetset Leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste

Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : gnalèi

g-linguistique@regione.vda.it

Site Internet : www.patoisvda.org



lo gnalèi

Lo Guetset
Leungueusteucco
Le Guichet
Linguistique
Lo Sportello
Linguistico



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Épidémies à Aymavilles : de la peste de 1630 au Covid-19

Le lecteur a pu lire dans ce numéro spécial, occasionné par la pandémie de Coronavirus, les épidémies qui ont frappé la Vallée d'Aoste au cours des siècles. Après ce tableau général, il est bien de descendre un peu dans le particulier afin d'examiner de plus près les vicissitudes et les agissements d'une communauté face à ces épreuves et aux ravages causés par ces contagions. Voici donc l'exemple de la commune d'Aymavilles face aux grandes pandémies de la peste de 1630, de la fièvre typhoïde (1843-1844), du choléra de 1867, de la petite vérole de 1872 et de la grippe espagnole de 1918-1819 sans oublier quelques mots sur le fléau qui, dès le début de cette année, a frappé le monde entier et que, malgré tous les efforts accomplis par les autorités chargées de la Santé publique, on a de la peine à maîtriser.

Malheureusement la communauté d'Aymavilles n'est pas sortie indemne de cette dernière contagion du Coronavirus. Pendant toute la période de la pandémie de Covid-19 la population de la commune a respecté avec beaucoup de discipline les normes très restrictives dictées par les autorités politiques et sanitaires de l'État et de notre Région pour limiter les cas de contagion. Cela a été certainement salubre mais non suffisant car ce nouveau virus qui s'est répandu dans tout le monde avec virulence et qui a causé une grande mortalité n'a pas épargné Aymavilles. Dans le pays il y a eu – du début de la pandémie jusqu'au 31 août – 61 personnes atteintes par le Covid-19. C'est un nombre d'individus assez élevé puisqu'il s'agit du 2, 88% de la population de la commune qui compte 2 111 habitants. Treize personnes (6 femmes et 7 hommes) ont été diagnostiquées positives au virus, 46 ont été placées en isolement "fiduciaire" dans leurs domiciles et deux femmes sont malheureusement décédées.

Les normes de précautions observées attentivement ont porté de bons fruits parmi les personnes très âgées et les plus vulnérables: à la "Casa Famiglia" de Saint-Léger, malgré la présence de plus de quarante hôtes, il n'y a eu qu'un seul décès tandis que, au contraire, le taux de mortalité a été très élevé dans presque toutes les maisons de repos publiques et privées de la Région et la mort brutalement a attristé beaucoup de familles.

Hélas, ce n'était pas la première fois qu'Aymavilles avait dû affronter de terribles fléaux: la peste, le typhus, le choléra, la petite vérole et la grippe espagnole y ont fait, tour à tour, des ravages importants et jeté les familles dans la désolation. Voyons brièvement ce qui en fut.

LA PESTE DE 1629-1631

Cette maladie épidémique était très fréquente dans le passé et elle a frappé à plusieurs reprises nos communautés. Si pour Aymavilles nous ne savons rien des nombreuses épidémies de peste au cours du moyen âge et, notamment, de celle des années 1348-1349 qui, paraît-il, a emporté en Europe la moitié de la population, par contre les données sur la grande peste de 1630 sont assez abondantes.

Portée en Vallée d'Aoste par la soldatesque provenant du Piémont et de la Lombardie et par les gens de passage, la pestilence se montra déjà au mois de décembre 1629 à Perloz qui, paraît-il, fut la première commune valdôtaine attaquée par le fléau. Malgré les cordons sanitaires établis par les autorités du duché, le terrible mal contagieux gagna Aymavilles à la fin du mois de mai 1630 dans la paroisse de Saint-Martin¹. En effet, en enregistrant le décès d'Urbain Belley, décédé le 30 de ce mois, le curé Charles Fournier nota sur la marge de l'acte de mort la terrible sentence : « peste ».

Où et comment avait-il été infecté cet individu ? S'était-il rendu à Aoste ? A-t-il transmis la peste à d'autres personnes ? Impossible de le savoir pour les premières questions tandis que pour la dernière la réponse est sans aucun doute positive, car au mois de juin on compta quatre décès, tous survenus à Saint-Martin tandis que la paroisse de Saint-Léger en était encore exempte. Après cette accalmie initiale, la peste éclata avec violence à l'arrivée des chaleurs de juillet,



*La chapelle Saint-Roch
vers les années 30 du XX^e siècle*

mois où l'on compta 16 décès à Saint-Léger et 30 à Saint-Martin.

Combien de personnes furent-elles emportées par le fléau ? L'abbé Joseph Henri a écrit à ce propos que « la mort noire, comme on l'appelait, fit de grands ravages aux deux Aymavilles : au commencement, il mourait de 10 à 15 personnes par jour ».

D'après les registres des décès, cette déclaration va certainement bien au-delà de la réalité, mais les décès furent effectivement nombreux. De sa part, le curé Fournier a écrit que parmi les personnes décédées au cours de juillet il y en eut seize en seuls huit jours. Le total des personnes qui ont succombé à cause du fléau ne sera jamais connu car les registres de Saint-Léger cessent les enregistrements des décès au début de juillet, puisque le curé André Christian était mort le 7 de ce même mois², et ceux de Saint-Martin le 25 octobre, le curé Fournier ayant probablement quit-

¹ Jusqu'à la fin du premier quart du XX^e siècle la commune d'Aymavilles comptait deux paroisses, Saint-Léger et Saint-Martin ; en 1926, sous la pression des autorités fascistes, la première fut supprimée par l'évêque Calabrese et agrégée à Saint-Martin.

² Le 26 juillet le curé avait enseveli sa nièce Anne-Marie décédée à cause de la peste. Puisqu'elle vivait avec lui au presbytère de Saint-Léger, il est très probable qu'elle ait transmis la maladie à son oncle qui en succomba.

té son presbytère³.

Pour la période allant du début de juin à la fin d'octobre les enregistrements des décès fournissent ce tableau :

	SAINT-LÉGER	SAINT-MARTIN	TOTAL
Juin	-	4	4
Juillet	16	30	46
Août	3	15	18
Sept.	*	21	21
Oct.	*	38	38
Total	19	108	127

Les données de Saint-Martin – mais à Saint-Léger elles ne devaient guère différer – montrent l'hécatombe que la peste causa à Aymavilles pendant l'été et le commencement de l'automne. Les deux cimetières furent bientôt remplis et devint impossible d'y inhumer les cadavres. En effet, le curé de Saint-Martin déclara que les seize personnes mentionnées ci-dessus, « tam parvi quam magni », furent « sepulti extra cimiterium ». Ce ne furent pas les seuls individus à ne pas être enterrés dans la terre sacrée. Voici quelques exemples. La veuve Pantaléonne Belley fut ensevelie dans sa maison ; Matthieu, Pantaléon et Pierre Des Humberts dans le pré proche de leur habitation ; également dans un pré toute la famille Saraillon : Jacques, sa femme et leur fils Jean ; Pantaléon

Pesse, sa femme Pantaléonne et son frère Angelin dans leur jardin au village de Pesse ; Boniface et Angelin Gos dans leur verger de Cheriottes ; d'autres encore furent ensevelis au Novailloz ou dans un champ ou près d'une pissine ; Jacquemine Armand le fut *in silvis*, dans la forêt, où elle s'était réfugiée pour éviter la contagion, mais elle n'échappa pas à la mort.

L'arrivée de la saison hivernale a été bénéfique ; le froid et, peut-être, les précautions prises firent cesser le fléau : au mois de janvier 1631 la population d'Aymavilles était en quarantaine, marque qu'il n'y avait plus de contagions⁴. Les commissaires préposés au contrôle de la santé publique déclarèrent que cet isolement et les ordres de désinfecter les maisons avaient soulevé « diverses rebellions et désobéissances » de la part de la population, mais probablement la raison était une autre : à plusieurs reprises le Conseil des Commis avait ordonné aux deux paroisses de fournir à la Ville d'Aoste des denrées alimentaires pour les personnes isolées dans les lazarets et du bois pour cuire le pain. Or, les habitants des deux paroisses étaient déjà exacerbés par les requêtes continues de fournir des vivres aux troupes piémontaise, notamment une grande quantité de vin. Et cela était encore plus irritant par le fait que les deux paroisses étaient frappées par la famine à cause des mauvaises récoltes des années précédant la peste. Cela est confirmé par une note du curé Christin qui dit qu'en 1628 « l'esté à esté bien froët et les mon-

³ La date du décès de ce curé n'est pas connue. D'après le chanoine Jean-Martin Teppex, le curé Fournier serait décédé à la fin du mois d'octobre 1630 ; selon Pierre-Étienne Duc en 1631.

⁴ Le 23 décembre 1630 le Conseil des Commis avait établi que les communautés où « le mal contagieux n'agis plus avec la violence qu'il avait fait pour le passé se réduiront en quarantaine ». Archives Historiques Régionales, Fonds Conseil des Commis, Registres du Pays, vol. XI, f° 20^v.

tagnies ont fagli, [ce] que a occasionné famine en l'année suivante »⁵.



Le tableau des saints Sébastien et Roch, jadis placé dans la chapelle homonyme

Le nombre total des morts de peste reste inconnu ; les conséquences de cette pandémie sont plus évidentes. Par rapport à la décennie qui a précédé la peste, dans les trois décennies successives les naissances ont diminué respectivement du 28, 5%, du 32, 77% et du 39, 66%. Cette diminution progressive des naissances démontre que la peste a dû faucher surtout les enfants et les adolescents. La reprise ne sera pas immédiate. Face à la peste bubonique il n'y avait pas de remèdes : l'isolement, la mise en quarantaine, les fumigations des maisons des personnes atteintes et toutes les précautions du cas n'arrêtaient point le fléau. Ainsi, face au nombre croissant des

décès, il n'y avait qu'un ultime moyen : recourir au divins secours de Dieu et à la protection des saints thaumaturges. Par exemple, en 1630, les deux communautés d'Aymavilles – Saint-Léger et Saint-Martin qui souvent étaient en brouille entre elles – s'accordèrent et recoururent unanimement aux saints Roch et Sébastien : demandant leur protection, elles émirent le vœu de bâtir une chapelle en leur honneur. Les paroissiens n'attendirent pas la cessation de la peste, mais ils voulurent accomplir leur vœu et se mirent à l'œuvre : l'édifice sacré fut immédiatement commencé et reçut les premières donations. Le 8 juillet de la même année, la dame Jeanne de Cerignan, qui se sentait « en danger et soupçon de contagion », légua à la chapelle encore en construction tous ses biens afin qu'avec leur revenu on puisse y entretenir un recteur⁶.

Qu'on y croie ou non à l'intervention divine, la peste cessa bientôt.

Au XVIII^e siècle on plaça dans la chapelle un joli tableau représentant les saints Sébastien et Roch, surmontés par la Vierge et l'Enfant.

LA FIÈVRE TYPHOÏDE (1843-1844)

Malgré les progrès de la médecine, les pandémies continuèrent à frapper l'humanité. Le XIX^e siècle dut en subir à trois reprises. La première fut la fièvre typhoïde qui sévit aussi à Aymavilles depuis le mois de novembre 1843 jusqu'au mois de mai 1844, période au cours de laquelle environ 600 personnes furent atteintes par cette fièvre.

Pendant toute la durée de l'épidémie le syndic Jean-Joseph Cuc se distingua

⁵ Archives Paroissiales d'Aymavilles, Cat. II, Registres paroissiaux, Carton1, Baptême Saint-Léger (1595-1830), doc.1.

⁶ La chapelle fut malheureusement démolie en 1954 pour permettre l'élargissement de la route qui monte à Cogne.

pour son abnégation. Il s'était mis, quatre jours par semaine, au service du docteur envoyé par les autorités provinciales pour l'accompagner lors des visites rendues aux malades dans les différents villages, certains éloignées à plus d'une heure de marche. De plus, le syndic se rendait à l'hôpital d'Aoste pour y prendre les médicaments nécessaires. Son activité inlassable et son dévouement, notamment envers les familles les plus pauvres, furent récompensés par le Conseil communal qui, au mois de février 1845, lui alloua la somme de cent lires pour lui témoigner la reconnaissance de tous les citoyens⁷. Malgré les précautions et les visites médicales la fièvre typhoïde avait persisté pendant six mois au cours desquels 57 personnes en furent les victimes.

LE CHOLÉRA DE 1867

Les méfaits de la fièvre typhoïde n'avaient pas encore été totalement oubliés et voilà qu'une autre pandémie vint frapper la commune. Dès la fin de l'été de 1865, quand la maladie apparut dans les régions proches de la Vallée, le Comité municipal d'hygiène d'Aymavilles s'alerta et se mit à l'œuvre afin d'éviter l'arrivée du mal et d'en empêcher la diffusion. Les connaissances en matière sanitaire des membres du Comité (le syndic et deux conseillers) étaient très



*La maisonnette
(appelée aujourd'hui Baracca Marèse)
qui servit de lazaret lors du choléra de 1867*

pauvres. Croyant que le choléra était causé par « l'usage des fruits qui n'ont pas atteint le degré de maturité voulue », les trois responsables se limitèrent à interdire la cueillette et la vente des fruits non suffisamment mûrs et à défendre de vendanger trop tôt⁸. L'année suivante, le choléra s'étant approché aux portes de la Vallée, le Comité réitéra les mêmes ordres⁹.

Cela ne pouvait certainement pas empêcher l'arrivée du fléau qui avait atteint la Ville d'Aoste à la fin d'avril 1867 d'où, malgré le cordon sanitaire, il arriva à Aymavilles deux mois plus tard. Dès le 30 juin le Conseil communal s'activa en indiquant des mesures sanitaires (prohibition de vendre des légumes et des fruits, ordre de maintenir les maisons dans la plus grande propreté, injonction de cou-

⁷ Archives Communales d'Aymavilles, vol. 156/A, *Délibérations communales*, 1836-1853.

⁸ Archives Communales d'Aymavilles, vol. 158, *Délibérations communales*, 1860-1872, 7 septembre 1865.

⁹ Archives Communales d'Aymavilles, vol. 158, *Délibérations communales*, 1860-1872, 15 septembre 1866.

vrir les fosses à fumier, interdiction de vendanger avant la date fixée par les experts, ...). Les administrateurs, prévoyant une forte mortalité, décidèrent immédiatement de créer un cimetière pour les victimes de la Plaine, un autre pour le village d'Ozein et le troisième pour ceux de Vieyes et de Sylvenoire. Quant à celui de la Plaine, on choisit un endroit bien éloigné des habitations, une pièce de champ et de pré sise au lieu-dit Orsières (près du pont actuel enjambant la Doire), où furent ensevelies les premières victimes. Ensuite, puisqu'un différend était surgi avec le propriétaire Cyprien Gontier, on le déplaça aux Condémines, dans un terrain de 700 m² vendu par Élie Blanc¹⁰.

Les administrateurs, afin de pouvoir isoler les malades, décidèrent aussi de créer un lazaret en se servant d'une maison isolée des frères François-Théodule et Martin Lyabel sise à Champagnole, au-delà de la Grand-Eyviaz, et ils pourvurent immédiatement à l'achat des draps de lit et des couvertures nécessaires.

Comme toujours, les personnes qui ne ménagèrent pas leur peine pour soulager les souffrants ne manquèrent pas. Par exemple, pendant toute la durée du fléau, Angélique Jacquemod née Grangeon s'était particulièrement dévouée au soin des malades et plusieurs guérirent, paraît-il, merci à elle. Pour la récompenser le Conseil communal lui donna 50 livres et proposa de lui décerner la médaille prévue pour les individus qui s'étaient prêtés « charitablement à l'occasion du choléra ».

Malgré les précautions prises, les mesures sanitaires et les dévotions religieuses (confessions plus nombreuses,

prières, bénédiction du Très-Saint-Sacrement...) le choléra fit 16 victimes, presque toutes concentrées au cours des mois de juillet et d'août. Parmi les décès il fallut compter aussi celui de Jean-Timothée Bibois, curé de Saint-Martin. Le 26 juillet il avait demandé à l'évêque la permission de faire une neuvaine pour arrêter le choléra: il ne put y procéder car, deux jours plus tard, il succomba de ce même mal qu'il contracta en portant le secours spirituel aux malades.

LA PETITE VÉROLE (1872)



*Le syndic Joseph-Fidèle Chapel
(1869-1889)*

Cinq ans après la pandémie de choléra, la communauté d'Aymavilles fut atteinte par une autre maladie contagieuse: la petite vérole ou variole qui provoque de grandes pustules sur tout le corps, lais-

¹⁰ Au cours des années 70 du siècle dernier, dans cet endroit, lors des excavations pour la construction d'une maison, on retrouva des ossements des victimes du choléra.

sant ensuite de profondes cicatrices, et qui dans le passé pouvait être mortelle. Les nouvelles sur cette épidémie qui se manifesta au printemps de 1872 ne sont pas nombreuses, mais la maladie a dû se répandre à un point tel que le syndic Joseph-Fidèle Chapeludt recourut au Sous-Préfet d'Aoste lui demandant de trouver des moyens pour que l'on prêle secours à la population.

Le Sous-Préfet envoya immédiatement à Aymavilles le docteur Auguste Argentier qui visita les malades et prescrivit des « fumigations » dans les maisons où des individus avaient été atteints par la maladie. C'est l'administration communale qui, dans le but d'éviter des dépenses aux familles frappées par l'épidémie, acheta et paya les « drogues » nécessaires pour cette opération.

On ne connaît pas le nombre des décès causés par l'épidémie.

LA GRIPPE ESPAGNOLE (1918-1919)

Le fléau du choléra avait poussé le Conseil communal d'Aymavilles à prendre des mesures pour essayer d'enrayer à l'avenir les épidémies. L'action des administrateurs communaux s'adressa à l'amélioration de l'hygiène de la population au moyen de règlements et d'autres initiatives. Dans ce but, en 1869 le Conseil adopta un règlement d'hygiène, en 1875 le règlement de police mortuaire, en 1892 il adhéra au service sanitaire consorcial, l'année suivante au laboratoire provincial d'hygiène et en 1906 au consortium vétérinaire...

Malgré tout cela on ne put éviter une autre grande pandémie qu'on estime ait fait 50 millions de morts dans le monde dont vingt dans la seule Europe: la

grippe dite espagnole¹¹. Éclatée dans le Sud au cours de l'été 1918, cette maladie remonta rapidement la Péninsule et atteignit la Vallée d'Aoste au début de septembre. Le 6 de ce mois on enregistra le premier décès à Aoste et d'ici la grippe gagna bientôt aussi Aymavilles où la population fut particulièrement touchée. En effet, les victimes furent 42 soit 2, 86 des habitants, ce qui place cette commune au sixième rang de celles les plus frappées par l'épidémie de grippe espagnole.

En réalité, aux 42 décédés autochtones il faut ajouter aussi des victimes étrangères. En automne 1918 il y avait à Aymavilles environ trois cents militaires de l'armée austro-hongroise, prisonniers de guerre qui travaillaient à la construction de la route de Cogne et des canaux pour les centrales hydroélectriques en construction dans la commune. Ces soldats étaient campés à La Fabrique (actuellement Ferrière), dans les bâtiments construits jadis par la Société des Mines de Cogne.

On peut aisément imaginer la vie pénible que ces personnes conduisaient: travail harassant, nourriture insuffisante, dortoirs malsains, vêtements inadéquats à la rigueur du climat... Tout cela n'aidait certainement pas leur état de santé. Ainsi un grand nombre de prisonniers furent atteints par la grippe et seize d'entre eux succombèrent à la maladie. Entre autres, ces soldats étaient sans médicaments – ceux-ci commençaient à faire défaut aussi pour la population – ce qui aggrava leur situation. Un épisode est significatif à cet égard. Monsieur Émir Gerbelle, mémoire historique d'Aymavilles, me racontait – il avait appris cela de sa mère,

11 Elle fut appelée "espagnole" tout en n'ayant pas eu origine dans cet État, mais les journaux espagnols en parlaient tandis que ceux des États en guerre avaient caché la diffusion à cause de la censure.



25 mai 1918: autorités civiles et militaires et prisonnier de guerre devant le dortoir d'Aymavilles

témoin oculaire du fait – que, pour soulager les souffrances des militaires malades, leurs camarades allaient tremper un drap de lit dans l'eau glacée du canal La Rive, qui courait près des dortoirs, pour envelopper le corps de leurs frères d'armes brûlant de fièvre¹².

Ce ne fut certainement pas un remède convenable pour les seize jeunes prisonniers que, du 26 octobre au 15 novembre 1918, la grippe espagnole emporta cruellement¹³.

Ces pandémies reviennent périodiquement et la dernière arrivée démontre la faiblesse de l'homme qui, malgré les progrès indéniables faits aussi dans le secteur de la santé, est impuissant face à la force de la nature. Dans le passé on considérait ces grandes calamités une punition de Dieu pour les péchés commis par les humains. Aujourd'hui ne faut-il pas y voir une rébellion et une punition de la nature, elle-même, que l'homme pollue, infecte, dégrade, transforme à son gré sans vergogne ?

(Tiré de "Lo Famblo Le Flambeau",
n° 251, 3/2020)

Joseph-César Perrin

12 Aux seize militaires décédés à cause du choléra il faut en ajouter d'autres deux dont la mort a été causée par des accidents de travail.

13 Cf. à ce sujets mon article *La Grande Guerre. Prisonniers de guerre austro-hongrois à Aymavilles*, "Lo Famblo Le Flambeau", n° 233, 1/2016, p. 17-24.

Pour ne pas oublier... vent'anni dall'alluvione

Sono passati 20 anni dalla tragica alluvione che colpì duramente la Valle d'Aosta il 15 ottobre 2000.

Anche il nostro paese ne uscì segnato da ingenti danni. Sin da subito, però, gli amaveulèn, dimostrando unione e solidarietà, si misero immediatamente al lavoro per riportare Aymavilles, i suoi villaggi e tutto il territorio alla normalità nel più

breve tempo possibile.

Ognuno di noi conserva di quei giorni ricordi particolari legati ai tanti momenti difficili, alle situazioni ed alle esperienze personali vissute.

Riproponiamo le pagine pubblicate sul Bollettino della biblioteca comunale di quell'anno, a ricordo e testimonianza di questa triste pagina di storia.

L'alluvione...



Una delle zone maggiormente colpite ad Aymavilles: i garages e il forno consortile a Ozein

L'altezza del fango ha raggiunto il livello della fontana del forno di Ozein



Tempestivi interventi da parte dei numerosi volontari. Prato nei pressi del forno (Ozein)



*Ponte in località
La Comba in frazione
Belley (Ozein).
È in questo punto
che i detriti trasportati
dal torrente hanno
formato
una diga che ha fatto
tracimare
le acque.*

*Il fango ha raggiunto
e invasa
la strada comunale e
l'abitato in frazione
Charrère (Ozein)*



*Volontari e mezzi di
sgombero
operanti sin dai primi
momenti
di difficoltà*

I lavori di ricostruzione degli argini della Grand Eyvia eseguiti nel 1994 hanno evitato danni agli abitati della Frazione Les Moulins.



*La Grand Eyvia
(frazione Moulins)*

La piena della Grand Eyvia minacciava il campo sportivo di recente costruzione. Gli argini e la massicciata prontamente costruita hanno evitato che l'acqua provocasse gravi danni.



Cogliamo l'occasione per ringraziare i numerosi e solleciti volontari che si sono prodigati nei lavori di ripristino nella frazione di Ozein e nei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione.



*L'Amministrazione comunale
augura un sereno 2021 a tutti!*

Trèinadàn a tcheut!

Bonne et heureuse année!